

9 MAGGIO - 25 LUGLIO

SIRACUSA TEATRO GRECO STAGIONE 2019

TEATRO | DANZA | MUSICA | MOSTRE | INCONTRI



CAMERA DI COMMERCIO
DEL SUD-EST SICILIA



Indice

Ministro per i Beni e le Attività Culturali	pag. 3
Assessore al Turismo, Sport e Spettacolo della Regione Siciliana	pag. 4
Presidente della Fondazione Inda	pag. 5
Consigliere Delegato della Fondazione Inda	pag. 6
Sovrintendente della Fondazione Inda	pag. 7
Comunicato stampa	pag. 14
Cast e trama di Elena di Euripide	pag. 17
Note di regia di Davide Livermore	pag. 18
Biografia di Davide Livermore	pag. 19
I costumi di Elena	pag. 20
Biografia di Gianluca Falaschi	pag. 21
Biografia di Laura Marinoni	pag. 22
Cast e trama delle Troiane di Euripide	pag. 24
Note di regia di Muriel Mayette-Holtz	pag. 25
Biografia di Muriel Mayette-Holtz	pag. 26
Il progetto scenico delle Troiane	pag. 27
Biografia di Stefano Boeri	pag. 28
Un ponte tra Friuli Venezia Giulia e Sicilia	pag. 29
I costumi delle Troiane	pag. 30
Biografia di Marcella Salvo	pag. 31
Biografia di Maddalena Crippa	pag. 32
Biografia di Paolo Rossi	pag. 33
Cast e trama di Lisistrata di Aristofane	pag. 35
Note di regia di Tullio Solenghi	pag. 36
Biografia di Tullio Solenghi	pag. 37
Scene e costumi di Lisistrata	pag. 38
Biografia di Andrea Viotti	pag. 40
Biografia di Elisabetta Pozzi	pag. 41
Biografia di Massimo Lopez	pag. 42
Zingaretti legge <i>La Sirena</i>	pag. 44
Ludovico Einaudi, concerto <i>Seven Days Walking</i>	pag. 46
Mostra di <i>Umberto Passeretti. Demetramata</i>	pag. 48
Mostra di Matteo Basile. <i>Mater</i>	pag. 50
Mostra delle Orestiadi di Gibellina	pag. 51
Festival Internazionale del Teatro Classico dei giovani a Palazzolo Acreide	pag. 52
Incontri all'Orecchio di Dionisio	pag. 53
Agon, processo a Elena	pag. 54

Alberto Bonisoli

Ministro per i Beni e le Attività Culturali



La Cultura classica contiene in sé il senso di una lettura universale della condizione umana di fronte alle grandi realtà ed ai grandi misteri della vita. Ed è così che, nel corso di cento anni di Storia, l'Istituto Nazionale del Dramma Antico ha restituito attraverso le rappresentazioni delle tragedie e delle commedie un percorso di conoscenza sia individuale che collettivo che ha attraversato il Mito, l'Amore, la Morte, La Vita, la Trascendenza e l'Amicizia: ricomponendo con l'impatto culturale e filosofico di alcuni dei testi più importanti della letteratura antica il senso di essere donne e uomini non solo nel Passato ma nella Storia, e quindi anche nel presente e nella contemporaneità e persino nel futuro. Nel realizzare questo lungo percorso narrativo, il contesto straordinario del Teatro Antico di Siracusa ha consentito di restituire ad una dimensione e funzione pubblica uno spazio che a sua volta non è patrimonio di alcuni ma dell'Umanità intera e possiede, nel suo essere luogo deputato alla memoria come all'incontro, alla bellezza come alla passione, l'aurea chiave di volta che sintetizza il rapporto tra Etica ed Estetica. Il Teatro che rappresenta questa umanità senza tempo, dolente o vincente, diventa così la manifestazione estetica di un impegno che è etico e che offre con la condivisione della Cultura uno spazio decisivo per l'affermazione della dignità delle persone e quindi della Democrazia.

Con "Donne e Guerra" INDA propone una stagione coraggiosa ed importante ed offre una chiave attualissima per raccontare il ruolo della donna, inoltrandosi nelle follie e nei limiti angusti di un mondo troppo spesso, ancora oggi, pensato e declinato al maschile.

Esiste un inevitabile destino della narrazione classica ed è quello di farci incamminare verso i nostri limiti per comprenderli, non temerli e superarli. Credo che per INDA sia iniziata una fase nuova in cui i nuovi obiettivi sono da una parte antichi – uno sforzo di promozione culturale della classicità greca ma anche latina ed il consolidamento, finalmente, di una rete dei Teatri di Pietra nel nostro Paese – e in parte inediti: il rapporto con il mondo.

Le sfide poste dall'internazionalizzazione vanno infatti affrontate anche nella costruzione di un metodo di relazioni internazionali che faccia perno sulla Cultura: in questo il MIBAC si sente portatore di un approccio politico, di una sensibilità e di un'organizzazione che non mancheranno di coinvolgere INDA per le sue peculiarità, riconoscendo al rilancio della Cultura Classica il senso di un orizzonte strategico per la reputazione internazionale del nostro Paese.

Sandro Pappalardo

Assessore al Turismo, Sport e Spettacolo della Regione Siciliana



Le rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa sono un appuntamento atteso ogni anno da migliaia di spettatori provenienti da tutto il mondo. Si tratta di persone, tra loro anche moltissimi studenti, che scelgono di sedersi in un luogo unico al mondo e pieno di magia e respirare a pieni polmoni la cultura e le emozioni regalate da attori e artisti di altissimo livello, nazionale e internazionale. La Fondazione Inda è per queste ragioni non solo un'eccellenza siciliana ma anche un patrimonio per il mondo del teatro e per il Paese intero; i numeri testimoniano il successo di una manifestazione che negli ultimi due anni ha fatto registrare quasi 300 mila spettatori, dati che segnano ulteriormente la rilevanza che gli spettacoli classici hanno a livello internazionale.

Le rappresentazioni classiche a Siracusa sono un esempio mirabile di quanto la cultura, in questo caso il teatro, sia fondamentale anche per incrementare le presenze turistiche nella nostra regione. Gli spettatori che ogni anno scelgono di sedersi tra le sacre pietre del Teatro Greco di Siracusa sono persone che poi si fermano ad ammirare le straordinarie bellezze della nostra terra ricca di meraviglie naturali, monumentali e storiche.

E' obiettivo mio e di tutta l'amministrazione regionale sostenere e valorizzare un evento unico al mondo, divenuto ormai parte dell'identità stessa della Sicilia, e con esso anche il mondo del teatro; lo abbiamo già fatto concretamente stanziando importanti risorse che serviranno a riaprire le porte di tanti teatri, alimentare l'industria dello spettacolo e trattenere nella nostra terra compagnie e produzioni, e continueremo a farlo con la consapevolezza che affermare in tutti i mercati internazionali che la Sicilia è un "paradiso in terra" passi anche attraverso un percorso capace di unire cultura, beni culturali e un'offerta turistica di qualità.

Francesco Italia

Presidente della Fondazione Inda



Tra poco più di un mese inaugureremo la cinquantacinquesima Stagione di spettacoli classici al Teatro Greco di Siracusa, frutto del lavoro e dell'impegno di tutta la Fondazione Inda. In un luogo unico, ammirato in tutto il mondo, e in una città patrimonio mondiale dell'Unesco si rinnova anche quest'anno il rito di una comunità che sceglie di riunirsi all'interno di un teatro per ascoltare e riflettere su parole indelebili, scritte migliaia di anni fa e intrise nelle pietre di un Teatro che è parte stessa dell'identità di Siracusa.

La Fondazione Inda, che a Siracusa è nata e continua a diffondere con coraggio e passione la cultura classica, da 105 anni è impegnata nell'allestire spettacoli di qualità nei teatri di pietra italiani e internazionali, grazie al coinvolgimento di registi di altissimo livello, cercando di offrire punti di vista sempre diversi e linguaggi espressivi contemporanei di opere immense lasciate in eredità dai grandi autori classici. Parole che ogni anno scuotono, ci costringono a fermarci e guardare cosa succede attorno a noi.

Per la Stagione 2019 sono state scelte tre opere dalle quali si leva con forza un grido contro tutti i conflitti. A incarnare la condanna di tutte le guerre con i loro corpi, il viso trasfigurato dal dolore e con la loro voce sono le donne, figure femminili protagoniste nell'opposizione senza riserva a ogni forma di violenza. Quelle maschere di dolore continuiamo a ritrovarle oggi, sulle nostre coste, negli occhi di mamme che su un barcone in mezzo al mare tengono stretti i loro bambini, e in ogni posto del mondo in cui le lacrime scavano il viso di esseri umani segnati dalla guerra.

In oltre cento anni di storia artisti, autori e registi hanno scritto il loro nome accanto a quello di quest'Istituto che mi onoro di presiedere. Lo hanno fatto anche grazie alla sapienza delle nostre maestranze, persone che ogni anno lavorano con grande dedizione e amore per questo momento unico capace di attirare ogni anno una moltitudine di spettatori provenienti da tutto il mondo, e tra di loro migliaia di giovani, segno della vitalità del teatro e della sua capacità di attrarre anche le future generazioni. Sono questi aspetti che fanno degli spettacoli classici al Teatro Greco di Siracusa e della Fondazione Inda un patrimonio non solo di Siracusa ma di tutto il Paese.



Mariarita Sgarlata

Consigliere Delegato della Fondazione Inda

I Siracusani crescono a pane e teatro greco: assistere per la prima volta ad un dramma antico nella cornice irripetibile del teatro di Siracusa è un vero e proprio rito di iniziazione per i bambini della mia città. È così da oltre un secolo ed io non faccio eccezione: l'amore viscerale che condivido con i miei concittadini per questa forma d'arte che annualmente Siracusa ripropone agli occhi del mondo non può che essere un valore aggiunto. Sono consapevole che la qualità dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico supporta la reputazione di Siracusa, della Regione e del Paese; il dramma antico è all'universalità che concettualmente ha sempre parlato e deve continuare a parlare. Gli scopi istituzionali della Fondazione sono, oltre a quello di organizzare il ciclo delle rappresentazioni classiche a Siracusa, anche quello di coordinare l'attività teatrale e curare rassegne e manifestazioni presso altri teatri di pietra italiani, organizzare convegni e altre attività di studio e di ricerca sui temi della classicità greca e latina e sul teatro classico. L'INDA in passato ha attraversato momenti assai difficili che con grandi sforzi e con grande intelligenza sono stati superati e adesso fortunatamente sono soltanto uno spiacevole ricordo. Da qui nasce una proposta di spettacoli mirata a garantire non solo la qualità all'INDA ma, in un'ottica lungimirante, anche a potenziare le ricadute nazionali e internazionali delle sue produzioni. Mai come quest'anno la genesi della Stagione che presentiamo è stata complessa e un vero e proprio *work in progress*: ad aprile 2018 la fine del Commissariamento della Fondazione, a maggio l'avvio della fase della normalizzazione con un nuovo Consiglio di Amministrazione: sono particolarmente grata ai consiglieri Margherita Rubino, Manuel Giliberti e Paolo Giansiracusa, il cui lavoro e le cui scelte artistiche sono state fondamentali per arrivare alla presentazione di oggi. Presidente, che è il sindaco di Siracusa, Sovrintendente e Consigliere Delegato siamo arrivati a scaglioni per essere solo ora "tutti insieme appassionatamente".

"Donne e guerra" è il tema prescelto per le produzioni INDA del 2019: il filo rosso che unisce la scelta dei tre spettacoli è quindi il controverso rapporto tra le donne e la guerra e indiscutibilmente è *Elena* nella versione di Euripide (la regina di Sparta si trovava in Egitto e a Troia sarebbe andata solo l'immagine) a rappresentarlo nel modo più leggibile nei due livelli più significativi: il primo è che la guerra di Troia è inutile, basata sul nulla, su ciò che è apparenza, illusione degli uomini; il secondo fa emergere la plasmabilità della figura femminile: l'immagine della donna viene modellata dagli uomini senza mai riprodurre veramente quello che è. Questo nonostante Euripide sia stato sempre giudicato misogino. Ma c'è un aspetto che mi piace rimarcare in questa sede: l'*Elena* ha un forte legame con la Sicilia perché Euripide rielabora il mito, attingendo a un grande siciliano, Stesicoro di Himera, al quale si deve l'idea che a Troia sarebbe andata solo l'immagine di Elena rimasta fisicamente in Egitto (II Palinodia).

Le tragedie *Elena e Troiane*, di Euripide, e la commedia *Lisistrata*, di Aristofane sono lavori portati sulla scena per la prima volta ad Atene nel giro di pochi anni, fra il 415 e il 411 a.C., quando la città affrontava uno dei momenti più difficili di una lunga guerra che l'avrebbe vista, infine, sconfitta. Non a caso tutte e tre le opere sono impregnate di un forte antimilitarismo e mettono al centro immense personalità femminili le cui voci, attraverso le pareti del tempo, arrivano forti e chiare fino a noi per gridare che le donne sono le prime vittime di ogni conflitto, che ogni guerra si fa sempre per un'illusione e che ogni sforzo è lecito per il conseguimento della pace.



Antonio Calbi
Sovrintendente della Fondazione Inda

Un presente antichissimo, nel segno del nuovo

Non più Ciclo, non più Festival, a Inda si cambia ancora e abbiamo adottato per questo 2019 il termine **Stagione**, perché dà un senso più ampio, dando conto di un programma che vuole farsi più articolato, più organico, con possibili appuntamenti anche nelle corso dell'intero anno. E' stato il caso dello spettacolo *Labisso*, di e con **Davide Enia**, presentato lo scorso 3 dicembre fra le proposte che hanno restituito alla città di Siracusa il suo Teatro Massimo, una deliziosa sala ottocentesca a palchetti, colpevolmente chiusa per sessant'anni, e che la città aspetta che torni a essere un punto di riferimento culturale e teatrale, permanente e per tutti. Lo è stato lo scorso 12 Aprile, quando l'ADDA, la nostra accademia di formazione, come da tradizione, ha presentato lo spettacolo di diploma del terzo anno di corso, che è proprio *Lisistrata* di Aristofane, diretta da **Massimo Di Michele**, e interpretata con spirito scanzonato e fiammeggiante da una bella classe di diplomandi dal futuro professionale certo, dopo una tournée in mezza Italia che ha divertito migliaia di studenti, professori, famiglie. Il termine Stagione contempla pure, come accade nei Teatri Stabili, la possibilità di portare in tournée le nostre produzioni, prima di tutti in altri Teatri Antichi, d'Italia, degli altri Paesi del Mediterraneo, nei teatri greci o romani che punteggiano mezz'Europa: questa estate, per ora, in un Teatro Antico di Cipro e poi al Teatro Romano di Verona.

Dall'estate scorsa, nel volgere di pochi mesi, la Fondazione Inda - Istituto Nazionale del Dramma Antico, una delle eccellenze culturali del Paese, ha un **nuovo Presidente** (di diritto il Sindaco della città), un **nuovo Sovrintendente**, un **nuovo Consigliere Delegato**.

Sono alla **loro prima volta a Siracusa soprattutto i tre registi** coinvolti nelle produzioni di quest'anno, di formazione e esperienze diverse e professionisti di lungo corso e largamente apprezzati: **Davide Livermore**, la francese **Muriel Mayette-Holtz**, **Tullio Solenghi**, protagonisti di una stagione che sotto il claim preso in prestito da una mostra del pittore dell'archeologia Umberto Passeretti, **Un presente antichissimo**, affronta e approfondisce un tema scottante, ovvero il **rapporto fra donne e guerra**, declinato dai tre titoli scelti per questa edizione, **Elena**, **Le Troiane**, **Lisistrata**, in rigoroso ordine di rappresentazione; le prime due di Euripide, la terza di Aristofane. Tutte presentate in traduzioni commissionate ad hoc, come prassi, e che verranno pubblicate nei volumi che accompagnano ciascun allestimento: **Walter Lapini** firma la traduzione di *Elena*, **Alessandro Grilli** quella delle *Troiane*, **Giulio Guidorizzi** la versione di *Lisistrata*.

Muriel Mayette-Holtz dirigerà *Le Troiane*: artista, attrice, regista alla Comédie-Française per 32 anni, istituzione

che ha pure diretto, prima e unica donna ad aver ricoperto questa carica, e che entrerà a far parte dei 40 membri “immortali” dell’Académie Française, fondata dal cardinale Richelieu nel 1635, regnante Luigi XIII, il prossimo maggio (prendendo il posto di Maurice Bejart). Anche direttrice dell’Accademia di Francia, a Villa Medici, a Roma, una regista donna era d’obbligo in una stagione della quale sono protagoniste in scena le donne obbligate a fare i conti con le guerre scatenate dagli uomini. Migliaia di rappresentazioni interpretate, in una delle più antiche e prestigiose istituzioni teatrali del Mondo, e una infilata corposa di titoli diretti come regista, dai classici ai contemporanei, compresa una *Andromaca* di Racine, per il Teatro Romano di Orange, patrimonio Unesco come l’intera città di Siracusa, monumentale costruzione romana del I sec. a.C, con *scaenae frons* fra le meglio conservate nella quale spicca una statua di Augusto, e una cavea capace di accogliere fino a 10.000 spettatori. Un teatro con il quale Inda potrà certamente dialogare.

E’ al suo debutto al Teatro Greco di Siracusa anche il regista lirico per eccellenza del momento, **Daide Livermore**, qui alla prese con una delle tragedie meno rappresentate di sempre, *Elena* (assente da 4 decenni dal Teatro Greco). Livermore ha firmato una applauditissima messa in scena di *Attila* di Verdi, stupefacente e cristallina, seducendo milioni di telespettatori con la sua diretta dal Teatro alla Scala di Milano, titolo di apertura, lo scorso 7 dicembre, della stagione del più celebre teatro d’opera del mondo, e che è appena tornato dall’Oman, dove, alla Royal Opera House di Muscat, ha messo in scena *Lakmé* di Leo Delibes, raccogliendo un ennesimo successo. Livermore ha fatto e fa tutto, dal regista allo scenografo, dal cantante all’attore, dall’allevatore di cavalli a direttore e sovrintendente di teatri, fianco studioso e scrittore (è di pochi mesi fa la stampa del volume a quattro mani, con Rosa Mogliasso, *1791 - Mozart e il violino di Lucifero*, un thriller fra storia e invenzione). In soli 10 anni è diventato il più richiesto regista dai Teatri d’Opera di tutti i continenti, con regie applaudite a Tokyo e Seoul, a Mosca e Sidney. E ora a confrontarsi con le origini del teatro stesso.

Anche **Tullio Solenghi** è alla sua prima volta come regista e attore al Teatro Greco di Siracusa, firmando e interpretando *Lisistrata*. Interprete versatile, dalla verve comica sicura, formatosi al Teatro Stabile di Genova, diventato famoso grazie all’invenzione del **Trio composto con Anna Marchesini e Massimo Lopez**, amato da milioni di italiani anche in ragione delle incursioni televisive e soprattutto per una spassosa e originale parodia dei *Promessi sposi*. Fondato nel 1982, sciolto nel 1994, la singolare combinazione di tre caratteri fra loro diversi ma uniti da una potente surreale vena comica, resta uno degli episodi più interessanti sia a teatro sia della tv di questi ultimi decenni. Non ha mai trascurato il teatro, Solenghi, tanto che è ritornato a calcare i palcoscenici di tutt’Italia, in queste ultime due stagioni, in coppia con Massimo Lopez, divertendosi e divertendoci in uno show tutto per loro e per noi. Lopez, a sorpresa, ci regalerà un cameo proprio nella *Lisistrata*.

Mi piace riportarvi il **clima di affiatamento, di empatia, di condivisione** di una sfida che non è soltanto personale, rispetto al proprio spettacolo, ma che diventa collettiva. Abbiamo cercato di creare un *habitat* comune, dove vorremmo non ci fosse competizione di bravura, di originalità e fra le tre diverse produzioni, ma una vera **democrazia teatrale**, seppure sappiamo bene che al pubblico non si comanda e che gli spettatori amano dividersi sulle diverse messe in scena. Ma è il bello di questo insolito, meraviglioso mestiere: la pluralità, i diversi stili, le diverse sensibilità e intelligenze sceniche, i lussi e gli interessi degli spettatori.

E’ al suo debutto assoluto come autore di spazi scenici, l’architetto **Stefano Boeri**, e che debutto!, per un architetto, in un teatro così speciale qual è il Teatro Greco di Siracusa. Boeri ha deciso di rinunciare alla costruzione di volumi architettonici o al disegno di una scenografia nel senso stretto della parola, **scegliendo di creare un bosco**, con alberi veri; un bosco abbattuto, devastato, fatto di tronchi privi di chiome, ancora in piedi come avanzi dolenti che si rivolgono al cielo, e altri alberi abbattuti, atterrati da una devastazione naturale o umana, poco importa. Sono alberi vittime della violenza di un tifone che in Carnia ne ha atterrati a migliaia. Due regioni così lontane,

la Sicilia e il Friuli Venezia-Giulia, così geograficamente ai margini della Penisola, si ritrovano in tal modo unite nel segno della natura e di una battaglia comune, con quel viaggio via terra di un carico di legname che dopo il suo protagonismo scenico sarà immesso nella filiera del legno siciliana. Il **Bosco Verticale** di Boeri, icona di un'architettura sostenibile, diventato manifesto della consapevolezza che il Pianeta va protetto, diventa qui un **Bosco Orizzontale**, o meglio il reperto di ciò che fu. E' la landa desolata prescritta da Euripide che bene si integra con il contesto con il quale il celebre architetto milanese si misura con umiltà. Un progetto scenico che si completa con il **rito della piantumazione** di un vero **Bosco delle Troiane**, perché ogni sera una cinquantina di spettatori delle 20 repliche delle *Troiane* riceveranno dalle mani delle protagoniste, alla fine della rappresentazione, delle piantine di leccio, della famiglia delle querce, le quali verranno interrate in una porzione del Parco Robinson e in altri luoghi della città, in collaborazione con l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea della Regione Siciliana, il cui assessore Edy Bandiera, qui ringraziamo, così come ringraziamo tutti i partner friulani, pubblici e privati, che hanno contribuito a concretizzare questa inedita, simbolica operazione. E' la prima volta, al mondo, credo, che uno spettacolo lascia in eredità un polmone verde. La riforestazione di una città.

E alla sua prima volta a Siracusa anche **Luca Zingaretti** - che in queste settimane sta girando in Sicilia, vestendo i panni e la psicologia del Commissario creato da Andrea Camilleri e che lo ha fatto amare dal pubblico televisivo di molti Paesi - il quale interpreterà a leggio *La sirena*, ovvero il racconto *Lighea* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, magiche pagine, adattate dallo stesso attore e regista, dalla potente eco evocativa, che ci faranno immaginare e magari apparire per davvero, aldilà degli alberi che fanno da fondale al palcoscenico del Teatro Greco, nella sottile linea di mare che ancora si intravede in lontananza, dalla cavea, cuore della Neapolis, queste creature speciali. Si è fedeli alla missione dell'Inda anche in questo modo, accogliendo sull'immenso palcoscenico nudo, un attore solo con fisarmonicista al seguito (partitura di Germano Mazzocchetti), impegnato a dipingere con la sua voce ineguagliabile una creatura mitologica, conosciuta ai più grazie all'*Odissea* di Omero, e all'episodio che vede Ulisse resistere al canto seduttivo di queste creature con il corpo metà di donna e metà di pesce. Negli anni che verranno sarebbe interessante, infatti, **allargare il tema della classicità anche a creazioni originali**, ma sempre sui testi e sui temi che abbiamo ereditato e che sono tutt'ora così vibranti di senso e bellezza, di etica e civiltà, e tuttora così contemporanei. Così come sarebbe opportuno, oltre a produrre e comprodurre, accogliere in futuro le migliori produzioni classiche che i palcoscenici del mondo intero ci regalano ogni anno a tutte le latitudini. E cosa ci vieta di produrre o programmare uno spettacolo di teatrodanza o di danza pura che traduce in teatro di movimento, teatro fisico, senza la barriera delle lingue, una *Medea* o una *Oresteia*?

Un debutto al Teatro Greco è anche quello di **Ludovico Einaudi** che chiude il programma della Stagione Inda 2019, il 25 luglio, con il suo concerto *Seven Days Walking*, un nuovo originale progetto musicale del celebre compositore strutturato in sette capitoli corrispondenti ciascun a un album diverso, pubblicato uno al mese, per sette mesi, da marzo 2019, con il *Day One*, fino al prossimo autunno, in giro da mesi per i continenti, e che approda in esclusiva per la Sicilia, a Siracusa. Una esperienza musicale del tutto speciale, in una cornice del tutto unica, con il compositore al pianoforte accompagnato da Federico Mecozzi al violino e da Redi Hasa al violoncello, in una dimensione notturna, con immagini video lattiginose, memoria visiva delle passeggiate nel corso di una nevicata, che lo hanno ispirato, e che a Siracusa diventerà un "notturno mediterraneo", diverso e allo stesso tempo uguale, in una esperienza quasi metafisica, che sprofonda lo spettatore-ascoltatore in una dimensione di torpore e di rilassamento rare. Potenza della musica, potenza dei teatri.

Ecco, vorremmo **sviluppare ancor più le potenzialità** che questa straordinaria esperienza, unica al mondo - gli spettacoli classici in uno dei teatri più antichi del bacino del Mediterraneo -, ci regala da più di un secolo, frutto di un'idea e di un'invenzione che rientra appieno in quel Genio italico che ci ha fatti grandi nella storia, e di cui

dobbiamo essere fieri. Allargare i pubblici, aumentarli e fidelizzarli ancora, realizzare coproduzioni nazionali e internazionali, arricchire il programma con proposte in arrivo da altri generi artistici, dalla danza alla musica, dal cinema all'arte visiva, dagli approfondimenti ai confronti, per fare della Neapolis, col suo Teatro Greco scolpito nella roccia, ma anche con il suo Anfiteatro Romano, e tutta Siracusa, una città-teatro, un palcoscenico diffuso e per tutte le arti, magari con una programmazione *off* come accade ad Avignone o Edimburgo.

Ecco perché abbiamo sentito di accogliere questa sfida, che per noi rappresenta un rifluire ancora più indietro, alle origini del teatro stesso che si rinnova ogni volta che si dà inizio a una rappresentazione. **Ritrovare il senso primario e più puro del teatro**, esperienza sociale, inclusiva, democratica, plurale, antica e insieme attualissima, così umana e relazionale in una realtà sempre più inumana e tecnologica. Il **Gran Rito Teatrale di Siracusa** ci fa ben comprendere, attraverso un lampo di consapevolezza, come **il teatro sia davvero il primo social che l'uomo s'è inventato** per vedere cosa gli accade nella realtà, nella relazione con gli altri, col divino e col terreno, e soprattutto dentro se stesso.

Nella grande cavea di un teatro greco, con il paesaggio naturale che lo circonda, con quell'atto contemplativo che reclama, dal cielo alla terra, si comprende bene che il destino di ciascuno si fa collettivo, superando la singola individualità. Esperienza politica, dunque, nel senso alto della *Polis*, della comunità tutta; una esperienza sfidante, quella di passare da un Teatro settecentesco come il Teatro Argentina, di soli 700 posti, a una cavea all'aperto, dove poter accomodare più di 5000 cittadini, con un palcoscenico di mille metri quadri e una dimensione complessiva "fuori scala", per così dire, e che si tinge di metafisico. Luogo sacro e profano, di uomini e donne, di eroi e di dèi, di verità e di miti. Luogo della parola, del gesto, dell'ascolto, dove il silenzio si fa forza, potenza espressiva, con quel rito preservato di iniziare le rappresentazioni alla luce del giorno, inglobando nella visione il sole che scompare all'orizzonte. Una esperienza collettiva che sfida la realtà provando a sfiorare l'aldilà, l'ultraterreno.

Tre primedonne del teatro italiano

Muriel Mayette-Holtz ha scelto **Maddalena Crippa** come *Ecuba*, regina troiana, sconfitta e diventata bottino di guerra. Emblema di vite ferite ma pronte ancora a riprendersi la vita, a sfidare con la dignità i vincitori. Ancora un elemento naturale è la scelta di Davide Livermore, in veste, oltre che di regista, anche di scenografo, un vero Stige nero, luogo concreto e insieme visionario per la sua Elena, interpretata da **Laura Marinoni**, anche lei, come Maddalena Crippa, più volte applaudita a Siracusa, protagonista di un viaggio all'interno di se stessi e nella propria memoria. Lo sciopero del sesso promosso da donne battagliere, senza armi e principesse di scaltrezza, capeggiate da una determinata Lisistrata, completa una trilogia che sarebbe piaciuta molto a Freud, così vari e profondi sono i temi trattati, le sfaccettature di sentimenti e condizioni dell'essere umano indagate. Tullio Solenghi dirige uno altro "Quarto Stato" di donne, una sorta di doppio ribelle delle Troiane: se a queste è stata sottratta patria, famiglia, affetti, la dignità di proprie scelte, alle donne scioperanti di Lisistrata, la guerra sottrae padri, mariti, figli, e a questa vogliono mettere fine. Capeggiate da un'altra primattrice qual è **Elisabetta Pozzi**, che vanta un lungo percorso all'interno della drammaturgia tragica antica. Il regista e attore non rinuncia a ritagliarsi un ruolo per sé, quel Cinesia infoiato, in preda ai fumi dell'astinenza dall'accoppiamento coniugale, con un cameo di Massimo Lopez di cui ancora di più non sappiamo.

Un non tempo è quello scelto per le *Troiane*, che però pare rimandare alle fughe di migliaia di donne e uomini, trasfigurati dalla polvere, resi quasi fantasmi di se stessi, nella loro condizione di sopravvissuti a una catastrofe inimmaginabile, dalla New York del giorno più drammatico della sua storia, quell'11 settembre 2001, con l'attentato alle Twin Towers; mentre un'epoca in crinoline nere, funeree, come il set plumbeo dove sfilano, è la scena creata da Davide Livermore per la sua *Elena*. Del set e del tempo scelti per *Lisistrata*, essendo l'ultima produzione ad andare in scena, ancora poco sappiamo.

La campagna di comunicazione 2019 e le tre mostre in programma

La **campagna di comunicazione 2019** adotta e pone sotto la nostra attenzione due artisti italiani di pregio, **Umberto Passeretti**, per l'immagine dell'intera Stagione e delle sue proposte, e **Matteo Basile**, per le immagini di ciascuna delle tre grandi produzioni. Trattasi di artisti fra loro diversi (entrambi però romani), per età, per tecniche e temi, che esprimono sensibilità per un certo verso comuni: quel loro prendere ispirazione e confrontarsi con iconografie del passato, da una parte la scultura, dall'altra la pittura, ma con piglio e gusto del tutto contemporanei, entrambi al loro debutto siciliano. Ci siamo imbattuti in **Umberto Passeretti** quasi per caso, ma appena ne abbiamo visto le opere, immediata è stata la volontà di chiedere all'artista la concessione di un suo dipinto, *Elena*, corrispondente proprio a una delle tre produzioni di quest'anno, per comunicare visivamente, come ogni anno, le rappresentazioni classiche al Teatro Greco. Passeretti si è formato a Parigi per poi scegliere di rientrare in Italia, a Roma, dove si è lasciato sprofondare nella scultura antica, in particolare a Villa Adriana, soprattutto facendosi ammaliare da statue di uomini e donne e dai loro panneggi così spettacolari, soggetto di ricerca di un virtuosismo sperimentale infinito, tanto al tempo della loro creazione, tanto per l'artista di oggi, e col quale Passeretti ha scelto di dialogare sin dal 1985, in un amoreggiamento che continua tuttora e che non pare affievolirsi, tanto che proprio per la mostra a lui dedicata, dall'emblematico titolo **Umberto Passeretti. Demetramata**, ambientata nelle sale del Museo Archeologico Paolo Orsi di Siracusa, lo abbiamo spronato a dipingere un'opera nuova, il "ritratto" pittorico della grande scultura della Dea cosiddetta di Morgantina. Ci ha subito convinto il dipinto *Elena*, con la sua maestosità ieratica, il seno nudo, il blu cobalto che rinvia al senso del Divino e al Mediterraneo: un'immagine iconica di per sé e che bene esprime e veicola il programma di quest'anno, che declina il tema "donne e guerra", sotto il claim generale di **Un presente antichissimo**, preso in prestito proprio da una bella esposizione di Passeretti, allestita presso i Mercati di Traiano e il Museo dei Fori Imperiali, a Roma, fra dicembre 2015 e febbraio 2017, curata da Gabriele Simongini.

25 saranno le opere di grande formato selezionate dallo stesso artista dal suo corpus di dipinti a olio o in acrilico, che variano dal bianco-nero a cromie vivaci, frutto di quel dialogo fra presente e antico di cui s'è detto, fra sensibilità contemporanea e memoria del passato, la gran parte appartenenti al ciclo **Anatomia del pannello**. Passeretti è un pittore di oggi che ha scelto di aggiungere dignità al reperto antico, immolandosi quasi completamente, e con una aderenza e costanza rare, alla memoria del passato. Quasi un asceta del bello che fu, in un presente di infinite ferite alla bellezza e di smarrimento del suo senso. Già Federico Zeri aveva rilevato nella sua pittura "la nostalgia di un'etica, di un costume, di una cultura". Nella mostra pensata ad hoc per il Museo Archeologico Paolo Orsi il dialogo fra reperto antico millenario e la creatività di un artista di oggi diventa ancora più vivace e pertinente, se si pensa che Ortigia e la Neapolis non sono che un teatro del passato, della memoria, dell'archeologia. Il percorso espositivo fra antico e contemporaneo si rivela, nei fatti, "una sorta di teatro silenzioso e disteso in un arco temporale lunghissimo", come ha annotato Simongini, nel saggio che accompagnava l'esposizione romana.

Anche **Matteo Basile** si è imposto a noi per vie quasi naturali, in ragione dei suoi diversi cicli di creazioni attraverso le quali ha indagato e continua a indagare l'universo femminile. Artista della fotografia, Basile crea vere e proprie opere d'arte che attingono all'iconografia della grande tradizione pittorica di tutti i secoli, con particolare sensibilità verso il Rinascimento, il Barocco, il Surrealismo, facendo della ritrattistica il suo campo di ricerca peculiare.

Abbiamo lavorato in modo collegiale ipotizzando diverse scelte poi definitivamente approdate a tre scatti che bene esprimono e veicolano le due tragedie e la commedia di quest'anno. Per *Elena* abbiamo scelto *Unseen#8*, nella quale una donna porta un copricapo regale, che ne copre il viso, una principessa senza volto, quasi un simulacro, che bene esprime il senso della tragedia di Euripide, nella quale l'autore mette in discussione l'identità stessa di Elena, il suo rapimento da parte di Paride, che ha invece rapito un fantasma, e dunque lasciando supporre che Elena non sia mai stata a Troia. Per *Le Troiane* abbiamo scelto un'opera da *Thisumantia People Series*, nella quale una donna

ci guarda con occhi interrogativi, dove il sentimento espresso va dalla tristezza alla dignità, con il capo avvolto da un telo chiaro, quasi marmoreo, come fosse stato scolpito in stile barocco da un Bernini o un Algardi: un volto in parte coperto ma che conserva intatta la sfida che lancia a chi guarda. Infine, per la commedia Lisistrata si è optato per l'opera *Flora Magnifica II*: una donna svestita e allo stesso tempo coperta, col capo incapsulato da una cuffia da donna di clausura e che allo stesso tempo può rimandare a una guerrigliera. Insomma, questa Lisistrata è pronta a concedersi ma alle sue condizioni, una donna sfidante il potere maschile, con le due mani rispettivamente a contenere e indicare il seno e il ventre. Mentre per la sua esposizione, dal titolo emblematico anch'esso di **Mater**, lo stesso Basilè ha scelto *Unseen Chimera#1*, una donna fra devozione e ribellione, con un seno scoperto che rimanda all'iconografia devozionale di tante sante ma che può ricordare anche donne più comuni, donne di casa, o principesse, o donne di carattere, guerriere, con quella rete che l'avvolge, come fosse una preda ma anche un cavaliere medievale o senza tempo né geografie.

Anche Basilè ama esporre le sue opere in mostre che sono vere e proprie **installazioni**, sempre in dialogo con il contesto per il quale vengono ideate. L'artista privilegia in particolare i musei e le gallerie di collezioni antiche, nelle quale dispone le proprie opere di grande formato appoggiate alle pareti, o addirittura stese sul pavimento, su arredi antichi o in edicole, creando accostamenti di senso fra le sue composizioni fotografiche e le opere esposte. Al Museo di Palazzo Bellomo saranno 25 le opere scelte dallo stesso artista, come nel caso di Passeretti, con apertura e chiusura, e durata dell'esposizione, in parallelo con quella del Paolo Orsi, e quella dedicata ad alcuni artisti che hanno operato per le **Orestidi di Gibellina**, la terza esposizione di questa Stagione.

Quella di Basilè è una poetica che emerge dall'incontro fra tecnologia e visionarietà che rimanda a certi temi e modi del Surrealismo, che a volte si colora di grottesco e di gioco. In *Mater* la selezione è di ritratti tutti femminili, in coerenza con il tema della Stagione, con scatti che rimandano a diverse forme di violenza sulle donne e sui loro corpi sfregiati o dolenti, ma anche a icone di donne determinate, battagliere, espressione di resistenza, forza, determinazione, autoaffermazione, oltre che di bellezza. Attingendo a diversi cicli creativi realizzati dall'artista dal 2010 a oggi, la condizione della donna è analizzata in diverse forme e nei suoi diversi possibili stati, sempre sperimentando la fusione fra realismo e immaginario, fra dato di realtà e visione dell'artista. Così si abbattono non soltanto i confini fra stili diversi ma anche quelli fra epoche e geografie.

Gli incontri all'Orecchio di Dionisio

Si rinnova l'amata tradizione degli **incontri di approfondimento**, seguita dagli spettatori, quest'anno con il coinvolgimento di una rappresentanza paritaria dei due sessi: **Eva Cantarella** ripercorrerà la misoginia nel mondo antico, a partire dal suo celebre volume di studi *L'ambiguo malanno*, scandagliando la dimensione del femminile in raffronto alle regole sociali dettate dagli uomini. **Lella Costa**, già protagonista di un spettacolo di bel successo, *Stanca di guerra* (un monologo del 1996, scritto dalla stessa Costa con un pugno di uomini, diretto da Gabriele Vacis), è stanca, come Lisistrata e le altre donne greche, dell'irrazionalità che porta alla violenza innescata dagli uomini e che innesca una catena inarrestabile di sangue e la perdita di padri, mariti, figli. Nel suo incontro, in dialogo con la professoressa e membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Inda Margherita Rubino, somma alla questione della subalternità femminile al potere maschile, mai completamente risolta e superata, un viaggio a ritroso alle origini di questa condizione leggendo brani della trilogia di Aristofane composta, oltre che da *Lisistrata*, anche da *Festa delle donne* e *Donne all'assemblea*, per ricordarci che sono passati ben 2.500 anni dalla loro scrittura, come monito alle società di allora, e di strada da fare c'è n'è ancora tanta, o perlomeno è necessario costruire nuove barriere agli impulsi d'arretramento cui stiamo assistendo anche in Europa e in Italia. **Claudio Magris** testimonierà la sua relazione con la letteratura antica e l'immaginario mitologico, e non solo, di cui è portatrice, toccando figure come Alceste e Euridice, in relazione al tempo, facendo riaffiorare anche le sue incursioni nel teatro, per esempio con il monologo, *Lei dunque capirà*. Mentre il "principe" dei nostri storici e filologici del

mondo antico, **Luciano Canfora**, torna a Siracusa per regalarci la sua interpretazione del “colpo di stato” di Lisistrata, che è una commedia molto seria, con le sue arringhe sulla politica, sui suoi guasti e sulle sue mistificazioni. **Potremmo arricchire il programma di altri eventi**, di altri accadimenti, perché siamo stati subissati di proposte, tanto è il prestigio di questa manifestazione e la bellezza attraente di Siracusa e della Neapolis. Ma non vogliamo esagerare, e dunque ci perdonino coloro che non potremo accogliere seppure le loro proposte risultino coerenti con la nostra missione e con il tema di questa edizione.

Il nostro ringraziamento più sincero e sentito va a tutti coloro che stanno rendendo e renderanno possibile questa edizione: dai membri del Consiglio di Amministrazione, al Collegio dei Revisori dei Conti, al Magistrato della Corte dei Conti che vigila su di noi, dandoci sicurezza; ai dipendenti della Fondazione, alle maestranze tutte, agli operai che da un mese stanno lavorando all'**attrezzamento del Teatro Greco**, ovvero alla sua ricostruzione temporanea, in una operazione incredibile e che lascia senza parole, per le tecniche messe a punto nel corso degli anni, finalizzate alla salvaguardia del monumento, alla comodità degli spettatori e per renderlo funzionale alle visioni dei registi; alle centinaia di persone coinvolte, interpreti, componenti del coro, cantanti, musicisti, ai due artisti della campagna di comunicazione, i videoartisti, danzatori, coreografi, scenografi, costumisti, sarte, operai, macchinisti, light designer e compositori e molti altri ancora. E' come se tutta la città di Siracusa fosse coinvolta in questo particolare e ciclopico processo di lavoro e di creazione. Ai rappresentanti delle Istituzioni che sostengono il nostro lavoro, agli Amici dell'Inda, alla sovrintendenza e ai dirigenti del polo museale, ai partner pubblici privati che hanno deciso di condividere questa sfida, a tutta la città di Siracusa e al Teatro Antico fra i più magici di sempre, a tutti gli spettatori, fedeli e debuttanti, che sceglieranno di condividere ancora una volta questo rito teatrale di **Un presente antichissimo**.

Infine, per concludere, citando Cechov: tutti **A Siracusa! A Siracusa! A Siracusa!** Migliaia di chilometri da Mosca, seppure questo inverno, sull'isola di Ortigia pareva di essere in Siberia.

Antonio Calbi

Sovrintendete Fondazione Inda



La Stagione 2019 della Fondazione InDa, tre registi al debutto al Teatro Greco In scena Marinoni, Crippa e Pozzi: tre prime donne molto amate a Siracusa

Tre registi al loro debutto al Teatro Greco di Siracusa, **Davide Livermore**, **Muriel Mayette-Holtz** e **Tullio Solenghi** e tre grandi interpreti, **Laura Marinoni**, **Maddalena Crippa** ed **Elisabetta Pozzi**, attrici che hanno fatto la storia del teatro italiano e sono molto amate dal pubblico siracusano. E poi ancora tante novità: due serate speciali con la prima volta di Luca Zingaretti nella cavea del Teatro Greco, l'unica tappa siciliana del tour mondiale di Ludovico Einaudi, incontri ed esposizioni che faranno di Siracusa una "Città teatro" dove riflettere, emozionarsi, indignarsi, creando un corto circuito fra passato e presente di grande attualità.

Le rappresentazioni classiche al Teatro Greco, capaci negli ultimi due anni di attirare quasi 300 mila spettatori, si sono sempre più affermate come un momento sociale durante il quale la comunità si ritrova per riflettere su temi che scuotono ancora oggi le coscienze. Nella Stagione della ripartenza dopo il commissariamento e del rinnovamento, la prima dopo l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione presieduto da Francesco Italia, del Sovrintendente Antonio Calbi e del Consigliere Delegato Mariarita Sgarlata, il filo conduttore è **Donne e guerra**. Le tre nuove produzioni *Elena* di Euripide, *Le Troiane* di Euripide e *Lisistrata* di Aristofane ruotano attorno a intense e indimenticabili figure femminili accomunate dal grido di dolore e di rabbia contro l'insensatezza della guerra. Dal Teatro Greco di Siracusa si leva così un messaggio antimilitarista in un momento storico in cui migliaia di persone nel mondo sono vittime ogni giorno della violenza e dei conflitti.

Imponente l'impegno della Fondazione InDa per offrire tre mesi di spettacoli ed eventi unici di altissimo livello con nomi di rilievo a livello internazionale. Tre sono le nuove produzioni, **48 le repliche tra il 9 maggio e il 6 luglio, oltre 100 gli attori** che si esibiranno nella cavea del Teatro Greco di Siracusa, due gli eventi unici: il primo luglio **Luca Zingaretti** legge *La Sirena* dal racconto *Lighea* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, il 25 luglio il concerto di **Ludovico Einaudi**. Nella Stagione dell'InDa non solo teatro perché il 20 giugno è in programma **Agon**, il processo simulato che vedrà salire sul banco degli imputati Elena di Troia. **Tre sono le mostre** allestite da maggio a settembre: al Museo Paolo Orsi l'esposizione delle opere di **Umberto Passeretti**, autore del manifesto ufficiale della Stagione 2019, alla Galleria Regionale di Palazzo Bellomo le mostre di **Matteo Basile**, da tre suoi scatti sono nati i manifesti delle tre produzioni dell'InDa al Teatro Greco, e l'esposizione sulle **Orestidi di Gibellina**. **L'Orecchio di Dionisio** ospiterà **4 incontri** che vedranno gli interventi di **Eva Cantarella**, **Claudio Magris**, **Luciano Canfora** e **Lella Costa**. L'InDa guarda anche ai ragazzi con la venticinquesima edizione del **Festival Internazionale dei Giovani di Palazzolo Acreide**, realizzata con il sostegno della Fondazione Sicilia: oltre 2400 studenti di **88 scuole** dall'Italia e dal mondo si esibiranno sul palco del Teatro di Akrai, dall'11 maggio al 2 giugno.

A firmare le tre nuove produzioni sono **Davide Livermore**, reduce dal grande successo ottenuto al Teatro alla Scala di Milano con *Attila* di Giuseppe Verdi. Livermore dirigerà *Elena* di Euripide, testo in scena a Siracusa per la seconda volta dopo l'edizione del 1978. Nell'opera Euripide propone una inquietante dialettica tra vero e falso, tra realtà e apparenza. A interpretare Elena è stata chiamata **Laura Marinoni**, che si esibirà davanti al pubblico delle rappresentazioni classiche per la quarta volta dopo essere stata Io nel *Prometeo incatenato* diretto da Luca Ronconi, Andromaca per la regia di Luca De Fusco e Giocasta nell'*Edipo Re* con la regia di Daniele Salvo. Nel cast di Elena anche Viola Marietti (Teucro), Sax Nicosia (Menelao), Mariagrazia Solano (la Vecchia), Simonetta Cartia (Teonoe), Giancarlo Judica Cordiglia (Teoclimeno), Linda Gennari e Maria Chiara Centorami (messaggeri), Federica Quartana (la corifea), Bruno Di Chiara, Marcello Gravina, Django Guerzoni, Giancarlo Latina, Silvio Laviano, Turi Moricca, Vladimir Randazzo e Marouane Zotti (coro e Dioscuri). La traduzione è di Walter Lapini, le scene di Davide Livermore, i costumi di Gianluca Falaschi, le musiche di Andrea Chenna, le luci di Antonio Castro, video design D-Wok.

La regia delle *Troiane* di Euripide, per la quarta volta nel cartellone dell'InDa dopo le edizioni del 1952, 1974 e 2006, sarà di Muriel Mayette-Holtz, prima donna a dirigere la Comédie Française. Il testo è una delle tragedie più strazianti e corali di tutto il dramma antico e mette in scena il dolore delle prigioniere troiane, rese schiave e soggiogate dagli eroi greci. Mayette ha scelto per il ruolo di Ecuba **Maddalena Crippa** che torna a Siracusa per la terza volta dopo essere stata Medea nel 2004 con la regia di Peter Stein e Clitennestra in *Elettra* di Sofocle per la regia di Gabriele Lavia. Nel cast anche Marial Bajma Riva (Cassandra), Elena Arvigo (Andromaca), Paolo Rossi

(Taltibio), Massimo Cimaglia (Poseidone), Francesca Ciocchetti (Atena), Graziano Piazza (Menelao), Viola Grazioli (Elena), Clara Galante (corifea), Elena Polic Greco (capo coro), Riccardo Livermore (una guardia), Riccardo Scalia (Astianatte). In scena anche una chitarrista, Fiammetta Poidomani. La traduzione è di Alessandro Grilli, la drammaturgia di Cristiano Leone, i costumi di Muriel Mayette, le musiche di Ciril Giroux. A curare il progetto scenico è **Stefano Boeri** che ha scelto di utilizzare per il Bosco delle Troiane gli alberi schiantati delle foreste della Carnia, alberi abbattuti che consentiranno di creare un ponte tra il Friuli e la Sicilia e al tempo stesso di lanciare un messaggio di speranza e rinascita perché alcune **piantine di leccio saranno piantumate in alcuni parchi della città di Siracusa**.

La commedia *Lisistrata* di Aristofane sarà diretta da **Tullio Solenghi**, che ha fatto la storia dello spettacolo italiano con il Trio che lo ha visto protagonista per anni con **Massimo Lopez**, anche lui coinvolto nella messa in scena di *Lisistrata*, e l'indimenticata Anna Marchesini. Quella di quest'anno sarà la seconda volta dell'opera di Aristofane nel cartellone degli spettacoli classici dopo l'edizione del 2010: nel testo la protagonista diventa un'eroina e una portatrice di pace inducendo le donne a uno sciopero del sesso per costringere gli uomini a porre fine alla guerra. Nel ruolo di Lisistrata **Elisabetta Pozzi**, alla sua decima interpretazione al Teatro Greco di Siracusa dopo aver interpretato Elettra diretta da Piero Maccarinelli e Elena in *Oreste* di Euripide sempre con la regia di Maccarinelli, Ecuba per la regia di Massimo Castri, Atena nell'*Orestea* di Eschilo diretta da Pietro Carriglio, Medea con la regia di Krzysztof Zanussi, Tecmessa in *Aiace* di Sofocle per la regia di Daniele Salvo, Fedra con la regia di Carmelo Rifici. Nel 2014, infine è Clitennestra sia nell'*Agamennone* di Eschilo diretta da Luca De Fusco che in *Coefore Eumenidi* per la regia di Daniele Salvo. Nel cast della commedia, in scena dal 28 giugno al 6 luglio, anche lo stesso Solenghi che sarà Cinesia, Federica Carrubba Toscano (Cleonice), Giovanna Di Rauso (Mirrina), Viola Marietti (Lampitò), Vittorio Viviani (Strimodoro), Federico Vanni (il commissario), Giuliano Chiarello (l'ambasciatore spartano), Riccardo Livermore e Francesco Mirabella (ambasciatori ateniesi), Roberto Alinghieri (Didascalio). Nel coro di vecchi e di donne Totò Onnis, Mimmo Mancini, Simonetta Cartia, Elisabetta Neri, Silvia Salvatori Tiziana Schiavarelli e Margherita Carducci. La traduzione è di Giulio Guidorizzi, scene e costumi di Andrea Viotti, la coreografia di Paola Maffioletti, le luci di Pietro Sperduti.

A completare i cast delle produzioni dell'Inda sono i futuri attori e attrici dell'Accademia d'Arte del Dramma Antico, alcuni dei quali chiuderanno il triennio di studi nella scuola intitolata a "Giusto Monaco" con il debutto al Teatro Greco di Siracusa. L'Accademia e la presenza dei ragazzi sono il segnale più forte dell'attenzione e dell'impegno della Fondazione Inda verso le future generazioni; un dato testimoniato anche dagli oltre 30 mila studenti che nel 2017 hanno assistito agli spettacoli classici. La Stagione dell'Inda nasce anche nel segno dell'inclusione perché in alcune serate speciali le tragedie saranno accessibili a tutti grazie ad esperti che tradurranno i testi nella lingua dei segni; confermate anche quest'anno la traduzione in tempo reale in lingua inglese delle tre produzioni e le "Giornate siracusane" nel segno di un rinnovato e sempre più forte legame tra la Fondazione Inda, il Teatro Greco e la città di Siracusa.

Gaspere Urso
Tessera professionale n. 078516
+39.392.1096135
Maya Amenduni
+39 392 8157943
comunicazione@indafondazione.org



ELENA

EURIPIDE

regia e scene DAVIDE LIVERMORE
costumi GIANLUCA FALASCHI
con LAURA MARINONI

E U R I P I D E
E L E N A

Paride non ha rapito Elena, ma un fantasma con le sembianze di Elena. La vera Elena si trova in Egitto, dove il re Teoclimeno intende sposarla a forza. Per sfuggirgli, Elena si rifugia in un luogo sacro. Qui incontra il naufrago Menelao, reduce da Troia con pochi soldati. Riconosciutisi, i due studiano un piano di fuga. Fingendo di aver saputo da un viandante (Menelao stesso) che il marito è morto, Elena ottiene dal re una nave per fare un rito funebre in mare. Imbarcatosi con Elena, Menelao e i suoi (saliti con un pretesto) eliminano la ciurma e fuggono. Il re, gabbato, vorrebbe uccidere la sorella, l'indovina Teonoe, che con il suo silenzio ha favorito la fuga dei Greci. Ma i Dioscuri lo frenano, convincendolo ad accettare la volontà degli dei.

Elena di Euripide

Traduzione	Walter Lapini
Regia e scene	Davide Livermore
Costumi	Gianluca Falaschi
Musiche	Andrea Chenna
Disegno luci	Antonio Castro
Video design	D-Wok
Assistente alla regia	Alberto Giolitti
Assistente scenografo	Lorenzo Russo
Assistente ai costumi	Anna Missaglia

Personaggi e interpreti (in ordine di apparizione):

Elena	Laura Marinoni
Teucro	Viola Marietti
Menelao	Sax Nicosia
Vecchia	Mariagrazia Solano
Primo messaggero	Maria Chiara Centorami
Teonoe	Simonetta Cartia
Teoclimeno	Giancarlo Judica Cordiglia
Secondo messaggero	Linda Gennari
Corifea	Federica Quartana
Coro e Dioscuri	Bruno Di Chiara
	Marcello Gravina
	Django Guerzoni
	Giancarlo Latina
	Silvio Laviano
	Turi Moricca
	Vladimir Randazzo
	Marouane Zotti

Ci credete ai fantasmi?

Un fantasma.

Un incipit sorprendente.

“...Hera plasmando l’aria creò un’immagine con le mie fattezze e la mise al mio posto...”, questo canta Elena, lo sostiene con tutte le sue forze, e convince ognuno di noi: Elena è senza colpa.

E convince se stessa.

Un incipit sorprendente.

E’ una paranormale verità o una banale invenzione?

Forse Elena fa semplicemente quello che il genio creativo di ognuno di noi si costringe a fare nella vita per sopravvivere: inventare, e nella sua degenerazione...mentire.

Amo Elena perché è tragedia atipica da contorni che sfumano in un giuoco ironico; il finale poi sembra irridere coloro che cercano di fare dell’arte un elenco di “categorie” che debbano pedantemente rispondere a regole fisse.

In Elena non si muore. E si sorride come nelle tragedie elisabettiane, che in fondo ci risultano sempre un pò lontane nonostante i nostri sforzi intellettuali, perché capaci di lasciare convivere le componenti del tragico e del comico, capaci di non vivisezionare la vita e le sue componenti in un modo un pò troppo laico, libero...inglese.

Forse anche per questo Elena non viene rappresentata da oltre quattro decenni, perché non risponde a nessuna aspettativa della critica che etichetta, ma chiede a chi critica di essere libero da attese, aperto ad accettare un altro livello, forse semplicemente moderno.

Amo la forma libera del creare, credo che le migliori cose che possiamo vivere della nostra vita nascano dal superamento della certezza e dal desiderio di rappresentarci con un gesto creativo.

E nell’arte amo l’Euripide di questa Elena che mi sorprende e diverte come amo Mozart nell’Idomeneo capace di rompere la cristallizzazione della forma dell’Opera Seria, o il rock di Emerson Lake and Palmer dove a vincere è la voglia di fare musica per raccontare la vita in modo aperto e libero rischiando sempre, perché questo è il prezzo dell’indipendenza intellettuale.

In Elena la verità è talmente improbabile che ci accosta al mondo del ricordo e al modo in cui ognuno di noi in questo tempo post freudiano gioca con la vita e la sua rappresentazione ...”la negacion de la evidencia” diceva Calderon, che spesso è un meccanismo dove ricadiamo per lasciare svaporare verità inaccettabili o insostenibili, fatti dolorosi.

Esiste una colpa più pesante di quella di aver generato il più grande conflitto armato della storia antica?

“...Ah disgraziata Elena, quanti troiani sono morti per te...”

Tra i tanti aspetti di questo lavoro, Elena ci costringe al confronto con un alto e altro livello di menzogna, quella giocata in modo consapevole, ironicissimo e amaro al contempo, quel livello di sofisticazione proprio di donne e uomini che fanno i conti con la vita; persone illuminate di consapevolezza che con la vita stessa e la sua rappresentazione giuocano con arte, disponendo i ricordi nello spazio della memoria.

Questo vedremo: uno spazio dove affiorano i tanti naufragi di un’esistenza, e vedremo Elena vecchia alla fine della sua vita che dispone dei suoi ricordi e crea questa “immagine fatta di cielo che respira” con le sue fattezze per cambiare almeno per un pò la memoria, per giocare con essa, per immaginare un’altra possibilità, sognarla, un altro finale, come per tutti noi il desiderio di un happy ending.

Ma perché non credere al fantasma?

Perché pensare a un’alterazione della verità?

A queste domande mi è venuto in soccorso come spesso mi capita una delle straordinarie anime nate nella nostra penisola, Lorenzo Da Ponte, leggendo il suo memoriale. Al lettore che si sia chiesto quanta verità ci fosse stata nelle sue Memorie Da Ponte rispondeva che la vita...spesso è noiosa.

Davide Livermore

Daive Livermore

ph. Francesco Maria Colombo



È attivo come regista d'opera e di prosa dal 1999; nella sua carriera ha lavorato inoltre come scenografo, costumista, lighting designer, coreografo, sceneggiatore, attore e insegnante. Si è esibito come cantante accanto a Luciano Pavarotti, Plácido Domingo, José Carreras, Mirella Freni ed è stato diretto tra gli altri da Zubin Mehta, Luca Ronconi, Andrei Tarkovsky o Zhang Yimou. Ha lavorato per la televisione della Svizzera italiana come attore, sceneggiatore e regista per il film *W Verdi*, *Giuseppe* e nella serie *Livermore sciò*. Dal 2002 è Direttore Artistico del Teatro Baretto di Torino. Nel 2013 è nominato Direttore Artistico del Centre de Perfectionnement Plácido Domingo al Palau de Les Arts di Valencia, teatro di cui diviene, nel 2015, Sovrintendente e Direttore artistico. Ha ideato e realizzato *Les Arts Volant*, un teatro mobile su un camion che ha portato l'Opera gratuitamente nella Comunidad Valenciana.

Tra le sue regie più significative *Billy Budd* di Britten per il Teatro Regio di Torino, il *Don Giovanni* per il Teatro Carlo Felice di Genova, *I quattro rusteghi* di Wolf-Ferrari alla Fenice di Venezia, *La Cenerentola* per l'Opera di Philadelphia, *La gazza ladra* al Bunka Kaikan di Tokyo, *Mefistofele* di Arrigo Boito per il Seoul Arts Center, *Bure Baruta*, *La Vergine della Tangenziale* e *I Canti dall'Inferno* per il Teatro Regio di Torino in coproduzione con il Teatro Baretto, *Peter Pan* al Teatro Due di Parma e *L'Impresario delle Smirne* per lo Stabile di Torino. Nel 2009 inaugura la Biennale di Venezia Teatro con *Le Sorelle Brönte*. Al Palau de les Arts ha allestito *La bohème* diretta da Riccardo Chailly in coproduzione con la Academy of Music di Philadelphia, *Otello* e *La forza del destino* (Premio Campoamor), entrambe con la direzione di Zubin Mehta. Sempre nel 2014 ha firmato *Carmen* per il Carlo Felice di Genova, *Falstaff* per il Teatro Municipal de São Paulo e *Narciso* di Scarlatti diretto da Fabio Biondi per le Festwochen der Alten Musik di Innsbruck. In Spagna ha collaborato con il Teatro Real di Madrid, il Gran Teatro Liceu di Barcelona, l'Ópera de La Coruña, il Teatro Arriaga di Bilbao e il Teatro de la Zarzuela di Madrid.

Al Regio di Torino, con i *Vespri siciliani*, ha inaugurato le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano; nel 2015 *La Forza del Destino* diretta da Zubin Mehta, vince il Premio Lírico Teatro Campoamor come migliore spettacolo dell'anno. Sua anche la regia dello spettacolo commemorativo del bicentenario della prima del *Barbiere di Siviglia* all'Opera di Roma nel 2016. Ha inaugurato il Rossini Opera Festival nel 2013 con *Ciro in Babilonia* e nel 2014 e 2016 con *L'Italiana in Algeri* e *Il Turco in Italia*.

Tra i suoi lavori più recenti: *Idomeneo* diretto da Fabio Biondi, *Un Ballo in Maschera* al teatro Bolshoi di Mosca; *Manon Lescaut* per il San Carlo di Napoli. La sua prima regia alla Scala è *Tamerlano*, a cui sono seguite *Don Pasquale* e *Attila* dirette entrambe da Riccardo Chailly, e *Aida* al Sydney Opera House. *Adriana Lecouvreur* ha inaugurato la stagione dell'Opéra de Montecarlo vincendo il Prix de la Critique de l'Europe Francophone. Al Royal opera House di Muscat crea e dirige *The Opera*, il primo musical sull'opera.

Vestire il mito



Matteo Basilé, UNSEEN#8, 2014

Mi sono accostato con umiltà a questo progetto - perché mia intenzione non era quella di rivestire con un gusto contemporaneo la storia di Elena, quanto di cercare di esaltarne le molteplici possibilità di dialogo con una platea contemporanea.

Elena stessa è molteplice: è come un gioco di riflessi - non solo di un carattere o di una storia - ma di innumerevoli storie e femminilità: tradotto scenicamente è come cercare di illustrarle, queste possibilità.

La duplicazione di Elena da parte di Era è stata la partenza.

È l'abito che crea il personaggio - e dunque si affacceranno molteplici possibilità di Elena, o sono riflessi di una mente che si modula attraverso i sensi, i sessi, ed il tempo come Orlando di Virginia Woolf?

La parte visiva dello spettacolo vuole giusto tradurre il solco del pensiero immaginifico di Davide Livermore, che è racconto ma anche un dialogo interiore di una donna al termine di un percorso di vita, alla ricerca di una giustificazione - di un perché: di una risoluzione del proprio personaggio.

Il mio è quindi un tentativo, quello di dedicare al complesso dell'interiorità femminile la linea dei costumi, all'idea della seduzione e del tempo passato e non più percorribile, all'idea di identità e di ricerca del sé.

L'abito si ripete, si riflette, specchia come l'acqua che bagna i piedi - deforma i ricordi - li rende familiari - attutisce le differenze ma anche le sottolinea.

L'abito è una corazza, di cui Elena sapeva farsi forte.

Gianluca Falaschi



Gianluca Falaschi

Debutta nella lirica firmando i costumi del *Trittico*, per la regia di Cristina Pezzoli. Il *Don Giovanni* al Carlo Felice di Genova segna l'inizio di un lungo sodalizio con Davide Livermore, la collaborazione prosegue con *La fille du régiment*, *L'Italia del destino*, *L'Italiana in Algeri*, *Turco in Italia* e *Ciro in Babilonia* di Rossini (Premio Abbiati per i migliori costumi), *Falstaff* al Municipal di San Paolo; *Carmen* e *Tosca* a Genova, *Barbiere di Siviglia* al Teatro dell'Opera di Roma, *Adriana Lecouvreur* all'opera di Montecarlo, *Aida a Sidney* e *Don Pasquale* e *Attila* alla Scala.

Ha una lunga collaborazione con Arturo Cirillo, disegna i costumi per *L'ereditiera* di Annibale Ruccello, *Le intellettuali* di Molière, *Otello* di William Shakespeare, *L'avaro* di Molière, *Liola* di Pirandello, *Miseria e Nobiltà* di Eduardo Scarpetta (Premio Le maschere del Teatro italiano), *La Scuola delle Mogli* di Molière e, nella lirica, per *La Donna Serpente* di Casella al Teatro Regio di Torino, *Napoli Milionaria* al Festival della Valle dell'Itria, e *Alidoro*.

Ha ideato i costumi per *Girotondo Kabarett* di Arthur Schnitzler, *Il Malato Immaginario* di Molière, *La Locandiera* di Carlo Goldoni, *Fiabe del Bosco Viennese* di Ödön von Horváth, tutte con la regia di Walter Le Moli, *Trojan's Discount*, *Moby Dick* per Antonio Latella, *Le Serve* di Genet per Giuseppe Marini, *Madre Coraggio* per Pezzoli, *Lear* di Bond e *When The Rain Stops Falling* per Lisa Ferlazzo Natoli, *Immanuel Kant* di Thomas Bernhard per Alessandro Gassman. Ha inoltre vestito Elisabetta Pozzi in *Tutto su Mia Madre*, regia di Leo Muscati, e Paola Gasmann e Ugo Pagliai in *Wordstar(s)* con la regia di Giuseppe Marini.

Ha lavorato con Dario Argento per *Lucia di Lammermoor*, in *Roberto Devereux* e *Maria Stuarda e Anna Bolena* dirette da Alfonso Antoniozzi, in *Miseria e Nobiltà* di Marco Tutino, per la regia di Rosetta Cucchi. In Germania ha debuttato con *Perelà, uomo di fumo* di Pascal Dusapin, regia di Lydia Steier. Sempre per Steier ha disegnato i costumi per *Les Troyens alla Semperoper* di Dresda, *Armide* di Gluck e *Alcina* di Hendel. Per la danza ha firmato nel 2012 scene e costumi del *Mago di Oz* al Royal Ballet della Nuova Zelanda.

ph. Tommaso Le Pera



Laura Marinoni



ph. Fabio Lovino

Attrice milanese, debutta a vent'anni in televisione e si forma all'Accademia Silvio D'Amico a Roma. Inizia la carriera sotto la guida di Giuseppe Patroni Griffi che la dirigerà nella pirandelliana *Trilogia del teatro nel teatro* (Premio Duse), lo spettacolo segna l'inizio di un lungo sodalizio teatrale come giovane protagonista della compagnia di Patroni Griffi.

Si cimenta nella tragedia greca in *Antigone*, *Prometeo Incatenato* (Premio della Stampa), *Andromaca*, *Edipo Re* al Teatro Greco di Siracusa, in capolavori classici di Corneille, Shakespeare, Marivaux, Goldoni, Cechov, Eliott, Pasolini, Brecht-Weill e in opere di autori contemporanei come Palazzeschi, Bigagli, Traverso, Pressburger, Petruzzelli, Müller, Testori, Pinter.

Lavora con registi quali Strehler, Castri, Braunschweig, Albertazzi, Lavia, Lievi, Hermanis, Schilling, Sciacaluga, Malosti, Ronconi in *Lolita* di Nabokov (Premio Ubu), Latella nelle *Lacrime amare* di Petra von Kant di Fassbinder (Premio Duse 2007) e nello spettacolo *Un tram che si chiama desiderio* di Williams (Premio Hystrio e Premio Maschere del Teatro).

L'Opera da tre soldi le regala successo anche come cantante (Premio Internazionale Flaiano e Veretium). Con Caiani scrive *Giuliette*, musical per voce sola su testi di Shakespeare e Fellini. Nel 2015 debutta nell'*Onorevole* di Sciascia, per la regia di Vetrano e Randisi e nell'operita musical per cantattrice e suonatori *Amore ai tempi del colera*, tratto dal romanzo di Gabriel García Márquez. Ha recitato nella *Prova*, scritto e diretto da Pascal Rambert, ed è stata la protagonista di *Purgatorio* di Ariel Dorfman diretto da Rifici e di *Fedra* di Seneca, con la regia di De Rosa.

Inizia una collaborazione artistica al Franco Parenti di Milano con *Cita a ciegas*, testo argentino di Diamant, ed è la Monaca di Monza nei *Promessi sposi alla prova* di Testori, diretta da Shammah.

Davide Livermore la sceglie per *Elena* di Euripide che inaugurerà la Stagione 2019 al Teatro Greco di Siracusa.

Per la televisione ha girato varie fiction tra cui *La Piovra* e *Distretto di Polizia*, al cinema ha partecipato a film con i fratelli Taviani, Marino, Rappennau e a molte produzioni francesi all'estero. Accanto ad Angela Finocchiaro recita in un ruolo brillante nel film *Ci vuole un gran fisico*, Marco Tullio Giordana la sceglie nel cast di *Nome di donna*.

Ha inciso la prima versione italiana di *Enoch Arden*, melologo per pianoforte e voce recitante di Strauss, con il pianista De Luigi. Si dedica con passione anche all'insegnamento, collaborando con la Fondazione Paolo Grassi, la Scuola di Teatro Luca Ronconi del Piccolo Teatro di Milano e lo Stabile di Torino.



E U R I P I D E
LE T R O I A N E

regia MURIEL MAYETTE-HOLTZ
progetto scenico STEFANO BOERI
costumi MARCELLA SALVO
con MADDALENA CRIPPA

E U R I P I D E

LE T R O I A N E

Dopo una lunga guerra, la città di Troia è sconfitta. Gli uomini troiani sono stati trucidati e le donne assegnate come schiave ai vincitori. Cassandra viene data ad Agamennone, Andromaca a Neottolemo ed Ecuba ad Odisseo. Andromaca subisce una sorte terribile: Astianatte, il figlio avuto da Ettore, viene ucciso dai greci per evitare che un giorno possa vendicare la morte del padre. Ecuba ed Elena si sfidano in una sorta di agone giudiziario, per stabilire le responsabilità dello scoppio della guerra. Intanto il corpicino di Astianatte viene riconsegnato ad Ecuba per il rito funebre. Troia viene data alle fiamme mentre le prigioniere saluta- no per l'ultima volta la loro città.

Traduzione	Alessandro Grilli
Regia	Muriel Mayette-Holtz
Drammaturgo	Cristiano Leone
Progetto scenico	Stefano Boeri
Costumi	Marcella Salvo
Musiche	Cyril Giroux
Disegno luci	Angelo Linzalata
Regista assistente	Mercedes Martini
Assistente per il progetto scenico	Anastasia Kucherova

Personaggi e interpreti (in ordine di apparizione):

Athena	Francesca Ciocchetti
Poseidone	Massimo Cimaglia
Ecuba	Maddalena Crippa
Taltibio	Paolo Rossi
Cassandra	Marial Bajma Riva
Andromaca	Elena Arvigo
Menelao	Graziano Piazza
Elena	Viola Graziosi
Corifea	Clara Galante
Capo coro	Elena Polic Greco
Chitarrista	Fiammetta Poidomani
Astianatte	Riccardo Scalia
Coro	Doriana La Fauci, Maria Baio, Maria Gabriella Biondini, Cettina Bongiovanni, Carmen Cappuccio, Irene Di Maria, Lucia Imprescia, Rosamaria Liistro, Giusy Lisi, Maria Verdi

**Accademia d'Arte del Dramma Antico
sezione "Giusto Monaco"**

Guardie di Taltibio	Giulia Antille, Beatrice Barone, Priscilla Bavieri, Virginia Bianco, Simona Caleca, Irene Cangemi, Serena Carignola, Serena Chiavetta, Federica Cinque, Benedetta D'Amico, Simona De Sarno, Ambra Denaro, Adele Di Bella, Giorgia Greco, Federica Gurrieri, Irene Jona, Giorgina Kezich, Valentina Lo Manto, Sveva Mariani, Sara Mancuso, Vittoria Mangiafico, Ornella Matragna, Giulia Messina, Silvia Messina, Irene Mori, Arianna Pastena, Francesca Piccolo, Daniela Quaranta, Isabella Sciortino, Alba Sofia Vella, Francesca Vignali, Gaia Viscuso, Gabriella Zito
Guardie di Menelao	Riccardo Livermore, Davide Raffaello Lauro, Gabriele Rametta, Alessio Iwasa, Nicola Morucci, Andrea Pacelli Massimo Marchese, Francesco Piraneo, Salvatore Amenta



Matteo Basilé, Thishumanity People Series, 2010

Le Troiane: **Un canto di dolore in omaggio alla vita**

La tragedia di Euripide è un canto di sofferenza in omaggio alla vita. Ecu-
ba compie la scelta di rialzare la testa. Malgrado la distruzione di una cit-
tà, di un passato glorioso, le Troiane accettano con coraggio la loro sorte;
queste donne sono capaci di marciare sulla propria pena: sono loro le vere
eroine della guerra. Esse incarnano la speranza di esseri che non soltanto
non rinunciano, ma che anzi decidono di andare avanti.

Tutte le guerre sono in un certo senso identiche, annientano tutto, vinci-
tori e vinti, e tra le ceneri le Troiane sono le sole a rimanere in piedi.

Per proporre al pubblico un teatro utile, la parola del sommo dramma-
turgo è affidata alla forza degli attori, attori immensi, capaci di aprirci
il cuore. C'è anche Stefano Boeri, che ritrae la distruzione della natura.
La scena instabile e drammatica presenta una natura divelta, sradicata,
apparentemente finita. E invece lo spettacolo ci offrirà la possibilità di
ripiantare nuovi alberi, affinché ciascuno di noi possa sperimentare la
potenza della ricostruzione.

Muriel Mayette-Holtz

Muriel Mayette-Holtz



Julian Hargreaves, 2017

Artista, attrice, regista, Muriel Mayette-Holtz è stata amministratrice generale della Comédie-Française e direttrice dell'Accademia di Francia a Roma – Villa Medici: prima donna a dirigere queste due illustri istituzioni. È stata docente al Conservatoire national supérieur d'art dramatique e dal 2017 è membro a vita dell'Académie des beaux-arts; è amministratrice del Théâtre de la Ville e delle Chorégies d'Orange e dirige la Fondation Dufraigne. Entrata alla Comédie-Française nel 1985, tre anni dopo è nominata 477ª sociaria.

Alla Comédie-Française è nella *Celestina* di Fernando de Rojas, regia di Antoine Vitez, in *A porte chiuse* di Jean-Paul Sartre diretta da Claude Régy, nella *Fausse Suivante* di Marivaux, *George Dandin* di Molière e *Platonov* di Anton Čechov, regia di Jacques Lassalle, nella *Danza di morte* di August Strindberg e Lenz, *Leonce e Lena* di Georg Büchner diretta da Matthias Langhoff, nel *Giardino dei ciliegi* di Anton Čechov con la regia di Alain Françon, nelle *Serve* di Jean Genet per la regia di Philippe Adrien. E' stata diretta da Catherine Hiegel nelle *Intellettuali* di Molière, nel *Ritorno a casa* di Harold Pinter, nell'*Avaro* di Molière e da Claude Stratz nel *Malato immaginario* di Molière e nel *Berretto a sonagli* di Pirandello.

Nel ruolo di regista ha presentato *Oh! mais où est la tête de Victor Hugo?* al Théâtre national de l'Odéon di Parigi, *Les Amants puérils* di Fernand Crommelynck, *A scatola chiusa* di Georges Feydeau e *I danzatori della pioggia* di Karin Mainwaring, *La Dispute* di Marivaux al Théâtre du Vieux-Colombier, *I racconti d'inverno* di William Shakespeare e *Dramolette* di Thomas Bernhard allo Studio-Théâtre. Alla Salle Richelieu ha portato in scena *Clitandre* di Corneille, *Il ritorno al deserto* di Bernard Marie-Koltès, *L'Hommage à Molière*, *Mistero buffo* di Dario Fo, *Andromaca* di Jean Racine. Il suo ultimo lavoro alla Comédie française è *Sogno di una notte di mezz'estate* di William Shakespeare.

Nel 2015 è stata nominata direttrice dell'Accademia di Francia a Roma – Villa Medici. Durante i tre anni della sua direzione, l'Accademia ha riaperto le sue porte al pubblico italiano e internazionale. Muriel Mayette-Holtz ha ideato una serie di incontri settimanali che hanno accolto i più grandi maestri della creazione contemporanea (Erri De Luca, Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, Robert Badinter, Mario Botta), ha inaugurato un ciclo di mostre incentrato su alcune delle più grandi artiste internazionali (Annette Messager, Yoko Ono e Claire Tabouret, Elizabeth Peyton e Camille Claudel, Tatiana Trouvé e Katharina Grosse), ha ideato una mostra di opere d'arte luminose nei giardini secolari di Villa Medici, dal titolo *Ouvert la Nuit*, nonché una mostra sulle passioni nascoste degli artisti, *Le Violon d'Ingres* (tra gli artisti esposti Victor Hugo, Pierpaolo Pasolini, Bob Wilson, Federico Fellini). Ha riportato il teatro a Villa Medici presentando una messinscena originale del *Dramma dell'amore e del caso* di Marivaux.

Le Troiane. Un bosco morto



Matteo Basilé, Thishumanity People Series, 2010

Un bosco morto. Un bosco di alberi uccisi da una tempesta, di tronchi spezzati che coprono il suolo.

Quando mi è stato chiesto da Antonio Calbi di immaginare la scenografie per *Le Troiane* di Euripide al Teatro Greco di Siracusa, diretto da Muriel Mayette-Holtz, ho subito pensato di portare in scena un Paesaggio, piuttosto che una scenografia teatrale.

E così, camminando sugli spalti di pietra del teatro e guardando il bosco di cipressi e pini mediterranei che fa da sfondo al palcoscenico, ho subito pensato all'immagine spettacolare e terribile delle migliaia di alberi deposti dalla furia del vento sui monti della Carnia nello scorso ottobre. Migliaia di Abeti sradicati e accatastati al suolo a formare una scia dispersa di desolazione tra l'ordine potente delle foreste secolari.

Con Muriel Mayette-Holtz e il suo team, con l'assistenza preziosa di Anastasia Kucherova, abbiamo deciso di dare per un'ultima volta a quelle piante morte il diritto ad essere presenti, erette, ancora nobili entro la geometria classica del palcoscenico del Teatro Greco, poste di fronte ad un doppio pubblico: quello degli umani sulle gradinate e quello degli alberi dietro al palco.

E così, quello sciame di alberi schiantati, una volta trasportato a Siracusa e portato sul palcoscenico, percorso dai corpi e dalle voci delle donne troiane disperate e furiose, è diventato un bosco senza vita di colonne lignee: eretto, seppur impietosamente decimato. Nobile e ordinato, seppure destinato ad una nuova vita nelle falegnamerie siciliane.

La verità è che oggi una tragedia che viene dalle profondità del tempo non smette di ricordarci le follie degli uomini; e che questa tragedia viene messa in scena forse nel primo momento nella storia dell'umanità in cui i tempi lunghissimi di evoluzione del pianeta sembrano coincidere con le nostre scelte quotidiane e metterci di fronte alle nostre responsabilità di distruttori di equilibri naturali. Il viaggio, l'ultimo, degli alberi schiantati dalle foreste della Carnia ai boschi siciliani; il ponte simbolico, appena nato, tra i forestali friulani e isolani; il coinvolgimento del pubblico per creare un nuovo bosco dedicato alle protagoniste della tragedia di Euripide, sono anche un segno di speranza; o quantomeno di consapevolezza della nostra perdurante sordità di fronte alle voci che ci arrivano da una tragedia messa in scena, la prima volta, 2500 anni fa.

Stefano Boeri

Stefano Boeri

ph. Gianluca Di Iorio



Architetto e urbanista, Stefano Boeri è professore ordinario al Politecnico di Milano e visiting Professor in diverse università internazionali.

A Shanghai dirige il Future City Lab alla Tongji University di Shanghai: un programma di ricerca post-dottorato che esplora il futuro delle metropoli contemporanee dal punto di vista della biodiversità e della forestazione urbana. Nel novembre 2018 è stato co-chair del Comitato Scientifico del primo World Forum on Urban Forests, organizzato a Mantova insieme alla FAO. Direttore delle riviste *Domus* (2004-2007) e *Abitare* (2007-2011) e autore di numerose pubblicazioni, Stefano Boeri è stato Assessore alla Cultura a Milano dal 2011 al 2013 e da febbraio 2018 è Presidente della Fondazione *La Triennale di Milano*. Il lavoro di *Stefano Boeri Architetti* spazia dalla produzione di visioni urbane e architetture all'interior design. L'attenzione al rapporto tra città e natura sfocia nell'ideazione del Bosco Verticale, primo prototipo di edificio residenziale sostenibile con facciate ricoperte di alberi e piante, modello di riforestazione metropolitana che concepisce la vegetazione come elemento essenziale dell'architettura. Realizzato a Milano nel 2014, il Bosco Verticale riceve numerosi riconoscimenti internazionali.

Lo studio Stefano Boeri Architetti - con sede a Milano e con uffici a Shanghai e Tirana - sta lavorando a progetti internazionali di forestazione urbana come il *General Local Plan Tirana 2030*, i *Boschi Verticali* a Parigi, Losanna, Utrecht, Eindhoven e Nanjing e diverse *Forest City* in tutto il mondo.

Il progetto scenico ideato per *Le Troiane*, in programma al Teatro Greco di Siracusa nella Stagione 2019 della Fondazione Inda per la regia di Muriel Mayette, è il suo primo approdo alla progettazione di scenografie teatrali.

Un ponte tra Friuli Venezia Giulia e Sicilia

Il paesaggio pensato dall'architetto Stefano Boeri per il progetto scenico della tragedia *Le Troiane* di Euripide, in programma al Teatro Greco di Siracusa per le rappresentazioni classiche organizzate dalla Fondazione Inda, porta in Sicilia il legno da schianto delle montagne friulane dando così una nuova vita a migliaia di alberi sradicati dal vento.

Il legname dei boschi abbattuti della tempesta Vaia, nel mese di Ottobre del 2018, assume così un profondo significato di rinascita e di riqualificazione offrendo anche importanti spunti di riflessione a tutti gli spettatori che decideranno di assistere allo spettacolo diretto da Muriel Mayette.

Le rappresentazioni classiche, che l'Istituto Nazionale del Dramma Antico si onora di organizzare da 105 anni, diventeranno così un tassello di questo cammino virtuoso intrapreso dopo che la furia della natura si è abbattuta sulle foreste della Carnia.

La Fondazione Inda e Stefano Boeri Architetti ringraziano la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Innova FVG e tutte le persone e le aziende che, attraverso il coordinamento del Consorzio dei Boschi Carnici, si sono spesi per il recupero del materiale legnoso, per portare avanti questo progetto di così alto valore.

Il nostro più sentito grazie alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, a Michele Morgante Presidente di Innova FVG, alla referente progettuale Nicoletta Ermacora, alla Filiera Legno FVG, al Presidente del Consorzio Boschi Carnici Luigi Cacitti, al sindaco del Comune di Sappada Manuel PillerHoffer, al Presidente AIBO FVG Agostino Michielin e alle aziende boschive Cigliani Albino e Mirco Arta Terme, Agostinis Luigi s.r.l. Reana del Roiale, Danta Legnami e Biomasse Verzegnis, Del Fabbro Maurizio Forni Avoltri, Fratelli De Infanti boschiva e segheria Ravaschetto e Paluzza.



Un mondo grigio sommerge donne vinte ma non sconfitte



Matteo Basile, Thishumanity People Series, 2010

Fin dal primo incontro con la straordinaria Muriel Mayette, durante il quale mi sono state fornite le note registiche per la creazione del progetto costumistico delle *Troiane*, mi è stato chiesto che nulla di indossato in scena fosse “teatrale”, per nessuno e da nessuno! “Non mi servono costumi in scena, ma abiti – sono state le parole di Muriel Mayette -. Voglio la verità e la realtà”.

Tutto è inesorabilmente grigio a causa della cenere che le fiamme e la guerra hanno lasciato cadere sugli abiti.

E’ l’immensa nuvola di polvere alzatasi per giorni dopo il crollo delle Torri Gemelle nel 2001, i reportage fotografici di quelle ore così drammatiche sono state per me grande fonte di ispirazione: una nuvola di polvere che copre tutto, copre tutti, corpi, mani, capelli, volti: toglie l’espressione, neutralizza le differenze.

Copre gli abiti, spesso approntati durante la fuga e in molti casi da un guardaroba maschile o militare degli uomini, vivi o cadaveri che siano: gli uomini delle donne Troiane, padri, mariti, fratelli, figli, di donne accomunate dalla stessa condizione di dolore, ma negli occhi delle quali leggiamo bene il grande terrore dell’essere superstite con un futuro da schiava. Che si chiamino Ecuba, Andromaca o Cassandra la sorte è la stessa ed il paragone con il destino di tante donne profughe a causa delle guerre in Medio Oriente non è lontano, quanto lo è invece il 415 avanti Cristo.

Tutto è già avvenuto nel dramma.

Tutto è deciso e compiuto, come da perfetta tradizione classica.

La visione costumistica è da leggere in chiave corale: concretizzata in una maestosa quanto disperata schiera di donne dalle nuance polverose di grigio, non una uguale all’altra, né per foggia né per colore, ma tutte drammaticamente identiche nel loro “essere vinte”, ma non sconfitte nella loro naturale femminilità, che prima di congedarsi dalla vita che è stata, “impongono” a chi vorrà ancora coglierla.

Marcella Salvo

Marcella Salvo



Nata a Siracusa, dopo il diploma conseguito al Liceo Classico Tommaso Gargallo, prosegue gli studi presso l'Accademia di Costume e Moda di Roma dove si laurea a pieni voti e con lode nell'ottobre del 2003. La prima esperienza è nell'ufficio Stile di un noto marchio milanese, l'anno successivo comincia la carriera nel mondo del teatro; è assistente ai costumi di Moidele Bickel per uno spettacolare *Medea* con la regia di Peter Stein messa in scena nel 2004 al Teatro Greco di Siracusa. Lo spettacolo segna l'inizio di una lunga collaborazione con la Fondazione Inda, è da 15 anni direttrice della sartoria dell'Istituto nazionale del dramma antico, ruolo che l'ha portata a seguire la progettazione e la realizzazione dei costumi per decine di spettacoli messi in scena non solo al Teatro Greco di Siracusa ma in tutto il mondo, in alcuni dei teatri di pietra e siti archeologici più prestigiosi e conosciuti nel mondo come il Colosseo o Epidauro. Ha collaborato come assistente ai Costumi con artisti di fama internazionale come Maurizio Millenotti, Nanà Cecchi, Giovanna Buzzi, Maurizio Balò e Andrea Viotti e registi come Massimo Castri per *Ecuba* di Euripide nel 2006, Antonio Calenda per *Baccanti* di Euripide in scena a Siracusa nel 2012, Luca De Fusco per la realizzazione di *Eracle* di Euripide, *Andromaca* di Euripide e *Agamennone* di Eschilo, Giorgio Barberio Corsetti, che ha diretto la fortunata edizione delle *Rane* di Aristofane con Salvo Ficarra e Valentino Picone tra i protagonisti, e Pietro Carriglio, regista nel 2008 dell'*Orestide* di Eschilo. La collaborazione con Carriglio è proseguita anche con diverse opere prodotte dal Teatro Biondo di Palermo e dal Piccolo Teatro di Milano. Nel 2018 ha collaborato alla realizzazione di *Eracle* di Euripide per la regia di Emma Dante e i costumi di Vanessa Sannino, *Edipo a Colono* di Sofocle diretto dal regista greco naturalizzato francese Yannis Kokkos, autore anche dei costumi, e la commedia *I Cavalieri*, diretta da Giampiero Solari con i costumi di Daniela Cernigliaro.

Maddalena Crippa



ph. Fabio Lovino

Il palcoscenico del Piccolo Teatro di Milano, Giorgio Strehler che la sceglie per il ruolo di Lucietta nel suo *Campiello*: è l'esordio di un'attrice appena diciassettenne, il preludio a una carriera di grande prestigio, in cui una delle più affascinanti, complete e versatili protagoniste del teatro italiano ha collezionato successi nazionali e internazionali, spettacoli dei generi più vari, personaggi sempre di profondo spessore. Nel 1980 è Lady Macbeth con la regia di Egisto Marcucci, poi Luca Ronconi la vuole nella *Commedia della seduzione* di Schnitzler (Premio Borgia Verezzi come miglior attrice), è Marcolina nel *Sior Todero Brontolon* di Carlo Goldoni, diretta da Antonio Calenda. È Leonide e Focino nel *Trionfo dell'amore* di Marivaux diretto da Vitez. Massimo Castri la sceglie per *Fedra* di D'Annunzio; è Tamora nella versione del *Tito Andronico* di Shakespeare firmato da Peter Stein. Poi è Nora in *Casa di bambola* di Ibsen, regia di Beppe Navello, la nobile Cornelia e la governante Rosa nell'*Attesa di Binosi* per la regia di Cristina Pezzoli. Partecipa al Festival di Salisburgo recitando in tedesco la parte della lussuria (Buhlschaft) nello *Jedermann* di Hofmannsthal. Nel 1996 per la regia di Stein, è Elena in *Zio Vanja* di Cechov che debutta a Mosca (Premio come miglior spettacolo al Festival di Edimburgo), poi è protagonista di *Schönberg Kabarett* con la regia di Stein. Negli stessi anni si confronta con il genere del recital musicale e porta in scena *Canzonette vagabonde* e *Femmine Fatali*. Ammirata e pluripremiata (ottiene nel 1994 la Maschera d'Argento come miglior attrice, nel 2004 il Premio Duse, il Premio della Critica nel 1999 e 2001) prosegue in un percorso versatile e mai scontato seguendo un'intelligente linea di ricerca teatrale: *Shoom!* e *L'Annaspò* di Raffaele Orlando, regia di Cristina Pezzoli e *A Sud dell'Alma*, regia di Letizia Quintavalla. Nel 2004 è Medea al Teatro Greco di Siracusa, per la regia di Stein. È Eva, in *Sinfonia D'Autunno* di Bergman, regia di Panici. Nel 2009 è Varvara Petrovna nella maratona Dostoevskijana *I Demoni* di 12 ore con la regia di Stein, con tappe a Parigi, Amsterdam, Vienna, Atene, New York. Nel 2009 si confronta con il repertorio gaberiano del Teatro Canzone in *E pensare che c'era il Pensiero*, regia di Emanuela Giordano. Inizia la sua collaborazione con Massimiliano Gagliardi, pianista e compositore. Nel 2013 debutta con il fratello Giovanni in *Passione* di Giovanni Testori, regia di Daniela Nicosia e con *Italia mia Italia*, regia di Stein. Nel 2015 è Titania in *Der Park* di Botho Strauss e nel 2016 è protagonista, insieme a Graziano Piazza, di *Lampedusa Way*, testo e regia di Lina Prosa. Nello stesso anno viene insignita del Premio Siracusa Stampa Teatro per la sua interpretazione di Clitemnestra nello spettacolo *Elettra* per la regia di Gabriele Lavia. Nel 2016 e 2017 è protagonista, insieme a Daniele Pecci, di *Amleto*, di *Verdi's Mood e le donne* che segna l'inizio della collaborazione con la cantante jazz Cinzia Tedesco. Poi è *L'Allegra vedova, café chantant* di Victor Leon/ Leo Stein, regia di Bruno Stori. Sempre nel 2017 è Riccardo II diretta da Stein. Nel gennaio 2018 è protagonista di *Matilde e il tram per San Vittore*, regia di Renato Sarti, testimonianze dei sopravvissuti e dei famigliari degli operai di Sesto San Giovanni deportati nei lager.

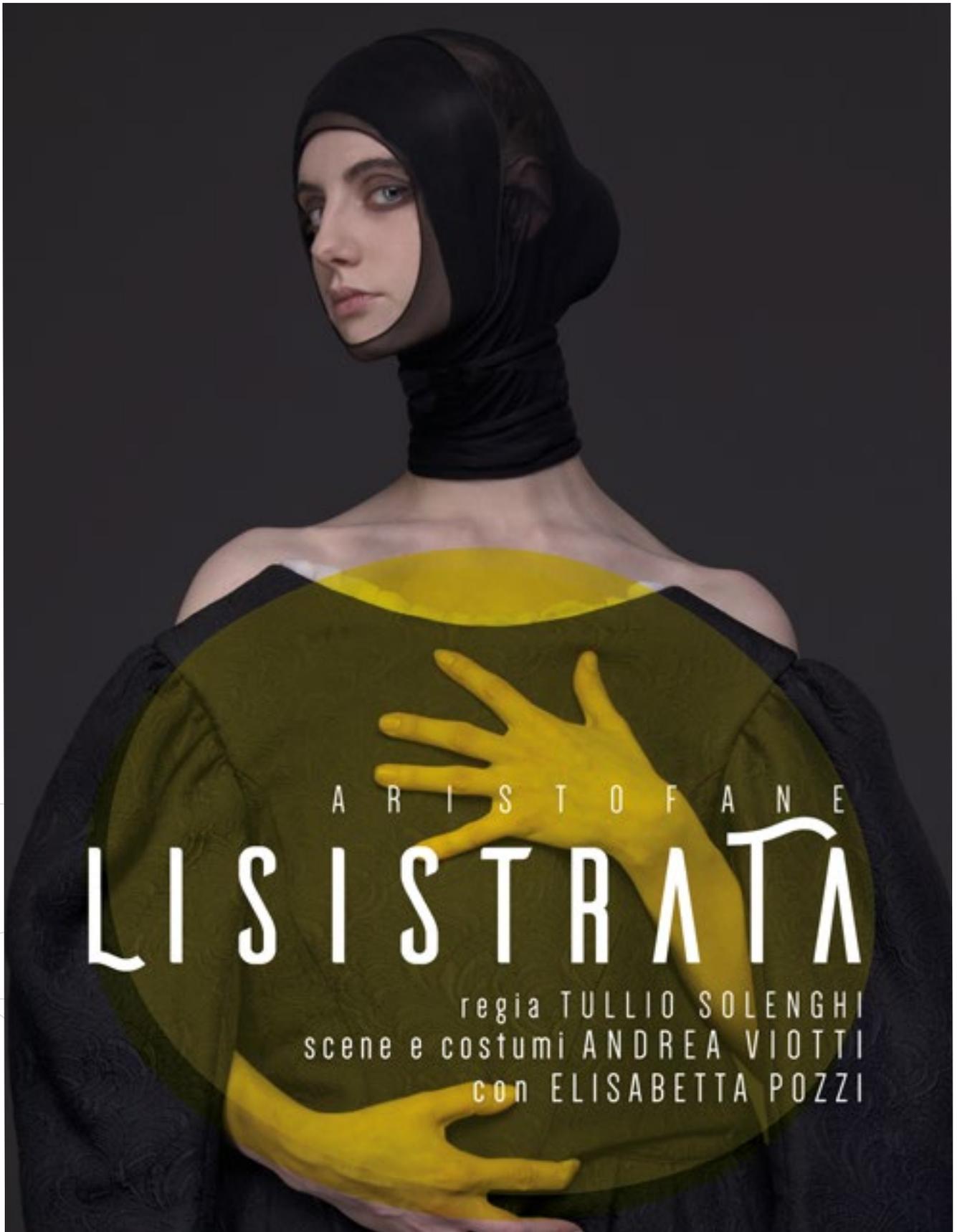
Paolo Rossi



ph. Arturo Delle Donne

Esordisce nel 1978 con *Histoire du Soldat*, diretto da Dario Fo, e inizia la collaborazione con la compagnia del Teatro dell'Elfo recitando nel *Nemico di classe* di Elio De Capitani, *La Tempesta* di Carlo Cecchi e in numerosi lavori firmati da Gabriele Salvatores. Si cimenta anche nel cabaret, diventando una delle punte di diamante della comicità del capoluogo lombardo. Fin dagli esordi predilige la sperimentazione, unendo la cultura popolare alla tradizione dei testi teatrali, con uno sguardo impietoso sulla società contemporanea e sulle sue assurde dinamiche, con una esilarante vena satirica nella messinscena. Con Paolo Rossi, il teatro torna ad abituarsi alla presenza partecipante del pubblico. Notato da Carlo Vanzina, debutta al cinema nel 1986, con *Via Montenapoleone*, accanto a Carol Alt, Fabrizio Bentivoglio, Luca Barbareschi, Marisa Berenson, Corinne Clery, Valentina Cortese e Renato Scarpa. In seguito, sarà diretto anche dall'amico Salvatores in *Kamikazen - Ultima notte a Milano* e in *Nirvana*.

Nel 1988 è nel cast dei *Cammelli* di Giuseppe Bertolucci, accanto agli amici Diego Abatantuono e Claudio Bisio, poi in tv con *Su la testa!* in onda su Rai Tre. Nel 1994, partecipa al Festival di Sanremo cantando, in coppia con Enzo Jannacci, il brano *I soliti accordi*. Dopo l'esperienza del *Circo di Paolo Rossi*, spettacolo che si sposta con una carovana e un tendone per tutta Italia, recita accanto a Ciccio Ingrassia nei *Camerieri*, vincendo il Nastro d'Argento per la migliore sceneggiatura, della quale è autore assieme al regista Leone Pompucci e a Filippo Pichi. A teatro porta in scena spettacoli come *Romeo & Juliet - Serata di Delirio organizzato* e *Questa sera si recita Molière*, attraverso i quali testi classici diventano veicoli di riferimento per l'attualità, ma anche forti punti di contatto per il pubblico che è chiamato a partecipare attivamente a quelle che sono le chiavi della Commedia Dell'Arte. Nel 2001 scrive, interpreta e dirige *Storia per un delirio organizzato*. In tv, lavora accanto a Piero Chiambretti nel Laureato e nel fortunato *Scatafascio*. Alla fine degli anni Novanta appoggiandosi ai classici greci o alla stessa Costituzione Italiana, inserendovi qualche spunto comico, porta avanti un lungo viaggio teatrale che cerca di costruire e ridestare la coscienza civile, politica e sociale del suo paese e del mondo intero, collaborando con Franco Battiato che curerà le musiche dei suoi spettacoli. Dopo essere stato ospite fisso di *Che tempo che fa* e dopo aver partecipato al Festival di Sanremo con un brano scritto da Rino Gaetano *In Italia si sta male (si sta bene anzichenò)*, partecipa a progetti cinematografici come *Beket* di Davide Manuli, *Niente Paura* di Piergiorgio Gay e *RCL - Ridotte Capacità Lavorative* di Massimiliano Carboni. In televisione, sempre nel 2010, ha fatto ridere il pubblico di Rai3 intervenendo a *Vieni via con me*. Rossi collabora inoltre con l'amico cantautore Gianmaria Testa e prosegue il suo impegno a «diventare un ancient-prodiges» con il debutto alla regia di un'opera buffa di Domenico Cimarosa, *Il matrimonio segreto*, in scena al Festival di Spoleto. E' al Teatro alla Scala come interprete nel ruolo del carceriere Frosch nel *Pipistrello* di Johann Strauss; continua poi la sua fortunata avventura teatrale con lo spettacolo *L'amore è un cane blu* e *L'improvvisatore*, fino agli ultimi lavori *Molière On the Road* e *Il Re Anarchico* e *i Fuorilegge di Versailles*.



A R I S T O F A N E
LISISTRATA

Lisistrata, convoca le donne di Atene e di altre città, tra cui la spartana Lampitò, per discutere un importante problema: a causa della guerra del Peloponneso, gli uomini delle polis greche sono perennemente impegnati a combattere e non hanno più il tempo per stare con le proprie donne. Lisistrata propone a tutte loro di fare uno sciopero del sesso: finché gli uomini non firmeranno la pace, esse si rifiuteranno di avere rapporti sessuali con i propri uomini.

Traduzione	Giulio Guidorizzi
Regia	Tullio Solenghi
Scene e costumi	Andrea Viotti
Coreografia	Paola Maffioletti
Light designer	Pietro Sperduti
Collaboratore alla regia e curatore musicale	Marcello Cutugno
Assistente alla regia	Martina Gargiulo

Personaggi e interpreti (in ordine di apparizione):

Lisistrata	Elisabetta Pozzi
Cleonice	Federica Carrubba Toscano
Mirrina	Giovanna Di Rauso
Lampitò	Viola Marietti
Coro dei vecchi	
Drace	Vittorio Viviani
Strimodoro	Totò Onnis
Filurgo	Mimmo Mancini
Coro di donne	
Nicodice	Simonetta Cartia
Calice	Silvia Salvatori
Critilla	Tiziana Schiavarelli
Donna Beota	Elisabetta Neri
Un commissario	Federico Vanni
Tre donne	Margherita Carducci, Elisabetta Neri, Federica Carruba Toscano
Cinesia	Tullio Solenghi
Didascalio	Roberto Alinghieri
Un Araldo Spartano	Giuliano Chiarello
Un Ambasciatore Spartano e due Ateniesi	Riccardo Livermore, Francesco Mirabella
Tregua	Elisabetta Neri
Pedasta	Massimo Lopez
Corifea	Simonetta Cartia

Accademia d'Arte del Dramma Antico, sezione "Giusto Monaco"

Coro	Giulia Antille, Beatrice Barone, Emanuele Carlino, William Caruso, Adele Di Bella, Tommaso Garrè, Federica Gurrieri, Irene Jona, Gabriele Manfredi, Giulia Messina, Silvia Messina, Federico Mosca, Roberto Mulia, Salvatore Pappalardo, Stefano Pavone, Gabriele Rametta, Isabella Sciortino, Alba Sofia Vella, Salvatore Ventura, Gabriella Zito
------	--

Lisistrata, un'eroina dell'emancipazione femminile



Matteo Basilé, FLORA MAGNIFICA II, 2018

Lisistrata è l'unica delle commedie di Aristofane ad avere per titolo il nome del protagonista, in questo caso della protagonista, fatto assolutamente non casuale visto che si tratta di uno dei personaggi più clamorosamente dominanti di tutto il variegato panorama della commedia attica. La vicenda è stranota, Lisistrata chiama a raccolta tutte le donne greche e propone loro di fare uno sciopero del sesso in cambio della fine della guerra in cui sono ciclicamente coinvolti i loro padri, mariti, figli. Accanto a questa vicenda principale però ne avviene un'altra, a mio avviso ancora più rivoluzionaria, che fa di Lisistrata la prima vera eroina dell'emancipazione femminile, mi riferisco all'occupazione dell'Acropoli da parte delle donne, atto a confiscare i mezzi finanziari per proseguire la guerra, ma che di riflesso ci mostra un primo intrepido esempio di governo al femminile. Fatto assolutamente non trascurabile se collocato nel contesto storico in cui è ambientata la vicenda. Nella Grecia del V secolo a.C. lo Stato era organizzato con una netta distinzione di ruoli tra l'elemento maschile e quello femminile, un assetto che generava una altrettanto rigida divisione di spazi tra esterno e interno, tra civico e domestico. La soglia di casa delimitava le due sfere di competenza, all'uomo era affidata la guida politica, l'amministrazione e la difesa militare dello stato, alla donna, segregata in casa, la cura dell'economia domestica, la crescita dei figli, senza che per questo le venisse riconosciuta alcuna forma di autorità nella società. Lisistrata è grande anche e soprattutto per questo, perché con la sua geniale risoluzione riesce a sovvertire, pur se temporaneamente, questo rigido establishment esibendo per la prima volta una sorta di salutare universo capovolto.

Nella lettura che ne voglio dare, questi due binari paralleli corrono costantemente per tutto l'arco narrativo supportati da un meccanismo comico straordinario che deve assolutamente essere restituito in tutta la sua efficacia. Una commedia a tutti gli effetti, con battute, tempi comici, situazioni, caratterizzazioni, degni della miglior tradizione del teatro comico, spesso ingiustamente subordinato a quello drammatico e tragico, che qui ha un'occasione di riscatto fondamentale. Il valore aggiunto di trovarci poi in uno dei luoghi che furono spesso teatro degli eventi narrati, la splendida Siracusa col suo storico Teatro, pur incutendo un iniziale "tremor da vene e polsi", ci stimola però nel ricercare quella essenziale empatia col pubblico, che vide il suo debutto nel lontano 411 a.C. quando *Lisistrata* si mostrò per la prima volta con la sua forza comico/rivoluzionaria agli esterrefatti quanto divertiti spettatori di allora.

Tullio Solenghi

Tullio Solenghi



ph. Emanuele Valle

Debutta in teatro allo Stabile di Genova in *Madre Courage* di Brecht a fianco di Lina Volonghi. Sempre allo Stabile è in spettacoli tratti da testi di Molière, Pirandello, Shakespeare, Goldoni, con regie di Squarzina, Quartucci, Besson, Orazio Costa Giovangigli, a fianco di Volonghi, Alberto Lionello, Tino Buazzelli, Giorgio Albertazzi, Lilla Brignone, Giulio Brogi, Eros Pagni, Omero Antonutti, Lea Massari.

Nel 1977 è al Refettorio di Milano, insieme a Beppe Grillo, con un testo di cabaret, l'anno dopo debutta in televisione nel varietà *Luna Park*, condotto da Pippo Baudo. È in commedie brillanti per la tv: *La pulce nell'orecchio*, *Le pillole d'Ercole*, *La zia di Carlo*, *Due dozzine di rose scarlatte*. Partecipa a varietà televisivi con Ave Ninchi, Corrado e Sandra Mondaini.

Nel 1982 fonda il Trio con Anna Marchesini e Massimo Lopez, il gruppo debutta in radio con il varietà *Helzapoppin* poi in tv con *Tastomatto*, *Domenica in*, *Fantastico 7* e soprattutto con *I promessi sposi*, la parodia dell'opera di Manzoni che conquista milioni di telespettatori e in teatro con *Allacciare le cinture di sicurezza* ed *In principio era il Trio* (Premio Biglietto d'oro). Il Trio si scioglie nel 1994, l'anno successivo Tullio è protagonista della fiction per Rai 2 *Primo cittadino*. Poi è la voce di Scar, uno dei personaggi del cartone animato della Walt Disney *Il Re Leone*. Nel 1996, al Piccolo Eliseo di Roma, interpreta *Due di noi* di Frayn con Anna Marchesini; in televisione, sempre in coppia con Marchesini, è autore e interprete del tv-movie *La rossa del Roxy bar* e conduce *Striscia la Notizia* insieme a Gene Gnocchi.

Nel 1997, con Gene Gnocchi e Veronica Pivetti, è nel film *Metalmeccanico e parrucchiera in un turbine di sesso e politica* diretto da Lina Wertmüller; a teatro è in *Frankenstein musical* con le musiche di Daniele Silvestri. Nel 1998 conduce *Domenica In* con Giancarlo Magalli, l'anno dopo è a teatro con *Insalata di riso*, tra il 2000 e il 2001 è ospite fisso del programma *Convencion* in onda su Rai 2 con le fortunate imitazioni di Giampiero Mughini e del cardinal Vesponi. Nel 2002 torna a fare coppia con Massimo Lopez, prima per la campagna pubblicitaria della Telecom, poi a teatro con *La strana coppia* di Simon. È nella *Bisbetica Domata* e nelle *Nozze di Figaro* diretto da Matteo Tarasco. Nel 2012 allo Stabile di Genova è nella *Betia*, nei *Ragazzi irresistibili* e nel *Tartufo*, tutti con la regia di Marco Sciaccaluga. In coppia con Maurizio Micheli è in *Italiani si nasce* e nell'*Apparenza inganna*, insieme a Massimo Dapporto è in *Quei due*. Nel 2016 partecipa a *Tale e quale show*, nel corso del programma condotto da Carlo Conti duetta con Massimo Lopez con i due attori che interpretano Simon and Garfunkel e Frank Sinatra in coppia con Dean Martin. Da questo nuovo incontro nasce lo spettacolo *Massimo Lopez e Tullio Solenghi show* messo in scena negli ultimi due anni in tutta Italia.

Scene e costumi di Lisistrata: le radici classiche contaminate dal presente



Matteo Basile, FLORA MAGNIFICA II, 2018

La tragedia greca ci porta in grandi drammi con tormenti psicologici, vite squassate, vicende sempre impregnate di fiumi di sangue e inenarrabili vendette che porteranno altro sangue.

Incontrare un testo come *Lisistrata*, che pur nella sua “diretta realtà” ci riporta a lotte lontane per i diritti sociali delle donne ed alla possibilità di un mondo migliore senza quelle inutili guerre in cui l’uomo con tanta facilità tende a impantanarsi, non poteva non lasciarci sorpresi e strapparci un sorriso.

La contemporaneità del testo e certe espressioni così dirette, immediate, ci riconducono inoltre ad un linguaggio contemporaneo, quasi quotidiano. Diventava quindi ovvio, a quel punto, che non si potesse affrontare questo testo in quelle classiche forme e colori con cui tradizionalmente viene spesso rappresentato il teatro greco. Inutile quindi il peplo, il tempio greco o qualsiasi altra memoria di quella straordinaria civiltà perché tentare di riprodurla mi sembrava finisse per allontanare da noi i personaggi invece di avvicinarli nella loro semplice e diretta umanità, con normali passioni e pulsioni.

Non era possibile però al tempo stesso dimenticare la lontana origine e cancellare del tutto il mondo in cui è nata l’opera, mi sembrava una inutile e supponente operazione.

Ho cercato allora, pur non dimenticando tutta la contemporaneità che sentivo nel testo, di non tradire del tutto l’origine e di ricondurlo nei limiti del possibile ad una memoria arcaica cercando nelle forme un piano alto (l’Acropoli) e un piano basso (la città) dove saranno condizionati a rimaner gli uomini incapaci di risolvere un semplice problema umano, mentre le sole donne riusciranno ad ascendere all’Acropoli.

Lo stesso ragionamento riguarda anche i costumi, per questa ragione ho scelto di lasciare un vago ricordo del costume greco, rotto però da contaminazioni le cui origini risalgono a quella cultura mediterranea di cui facciamo parte; attraverso l’utilizzo di tessuti contemporanei ho poi cercato di fare in modo che le donne di Atene si ritrovassero nelle donne di tutto il mondo tramite quella diretta comunicazione che solo l’abbigliamento riesce ad avere.

Andrea Viotti

Andrea Viotti

ph. Tommaso Le Pera



Si forma all'Accademia di Belle Arti di Roma e giovanissimo intraprende la carriera di costumista, prima nella Sartoria Tirelli e poi da Annamode. Per otto anni ha collaborato, come assistente, con Piero Tosi, Gabriella Pescucci, Eugenio Guglielminetti, Pier Luigi Pizzi, Maurizio Monteverde, Piero Cigoletti, Mamilù Alianello e Sylvano Bussotti. Nel 1973 firma i costumi per il tv-movie *Lenin* per la regia di Piero Nelli. Nel 1979 l'incontro con Gabriele Lavia, e l'approdo al mondo del teatro con *Anfitrione* di Heinrich Von Kleist. In oltre trent'anni di collaborazione con Lavia ha disegnato i costumi per spettacoli quali *I pilastri della società* di Ibsen, *Tutto per bene* e *La Trappola* di Pirandello, *Il Malato immaginario*, *l'Avaro* e *Il misantropo* di Molière, *Edipo Re* di Sofocle nel 2000 al Teatro Greco di Siracusa, *Riccardo III*, *Misura per Misura*, *Molto rumore per nulla*, *Amleto* e *Machbeth* di Shakespeare. A teatro collabora anche con Luigi Squarzina in *Lord Byron prova la rivolta* e *Tutto per bene* di Pirandello, con Luca Barbareschi nel *Discorso del re* e in *Uomini e topi* di Steinbeck, con Matteo Tarasco nelle *Nozze di Figaro*, nella *Bisbetica domata* e in *Tutto in una notte* di Fils, con Walter Manfrè nel *Piccolo portinaio*, nell'*Oreste* di Euripide e nella *Giara* di Pirandello, e con Franco Però nello *Straniero*, nell'*Uomo prudente* e in *Se questo è un uomo*. Al cinema ha lavorato alla realizzazione tra gli altri dei film *Ti ho cercata in tutti i necrologi*, regia di Giancarlo Giannini, *Quale amore* per la regia di Maurizio Sciarra, *El Alamein - La linea di fuoco*, diretto da Enzo Monteleone, *I soliti ignoti vent'anni dopo*, regia di Amanzio Todini, *Il principe di Homburg* con la regia di Gabriele Lavia, *Sbamm!* per la regia di Francesco Abussi, *La svastica nel ventre* diretto da Mario Caiano. Con Lavia collabora anche per le produzioni di *Attila* e *Don Giovanni* al San Francisco Opera, *Così fan tutte* e *Le Nozze di Figaro* al Suntony Hall di Tokyo, *Giovanna d'Arco* al Teatro Regio di Parma, *I Lombardi della prima crociata* al Teatro alla Scala. Nel teatro d'opera è anche in *Lohengrin* di Wagner per la regia di Franco Però con il quale collabora anche per *Il tabarro* di Puccini, *La vida breve* di Manuele de Falla e *I Masnadieri* al Teatro La Fenice di Venezia. In televisione ha curato i costumi per *Salvo D'Acquisto* per la regia di Alberto Sironi, *Sospetti 2* diretta da Gianni Lepre, *Uomo contro uomo*, regia di Sergio Sollima, *Notti e nebbie* con la regia di Marco Tullio Giordana, *Tamburi nella notte* diretta da Gabriele Lavia.

Dal 1990 si dedica allo sviluppo di una scenografia "strutturale ad impianto fisso" che lo porta ad una lunga collaborazione con Gardaland e alla progettazione del Teatro Sala Tripcovich di Trieste.

Dal 2007 insegna all'Accademia di Costume e Moda di Roma.

Elisabetta Pozzi



Debutta a diciannove anni accanto a Giorgio Albertazzi nel *Fu Mattia Pascal* di Pirandello, regia di Luigi Squarzina. Con Albertazzi è anche in *Uomo e sottosuolo* da Dostoevskij, *La conversazione continuamente interrotta* di Flaiano, *Il castello illuminato* di Ruggeri e Albertazzi e *Peer Gynt* di Ibsen. È nella *Putta onorata* e nella *Buona moglie* di Goldoni e in *Arden of Faversham* (Premio Ubu). È nella *Parola tagliata in bocca*, regia di Enzo Siciliano, *Miele selvatico* di Frayn per la regia di Gabriele Lavia, *Annie Wobbler* di Wesker di cui è anche regista e *Piccoli equivoci* di Bigagli, regia di Franco Però. Nel 1988 è *Francesca da Rimini* di D'Annunzio con la regia di Aldo Trionfo, in *Giacomo il prepotente* di Manfridi per la regia di Piero Maccarinelli. Nel 1990 partecipa al Progetto Ritos dell'Attori Produttori Associati, un'associazione spontanea nata in gemellaggio con la Francia. L'esperienza con l'associazione la porta a fondare Teatro e Autori che si occupa della promozione e divulgazione della drammaturgia contemporanea. Nel 1990 è nei *Serpenti della pioggia* diretta da Franco Però (Premio Ubu), tra il 1991 e il 1992 è nei *Giganti della montagna* di Pirandello e in *Crimini del cuore*. Nel 1992 è in *Baccanale* e *La rivolta*, per la regia di Cristina Pezzoli. Poi è protagonista con Maddalena Crippa dell'*Attesa* di Binosi, sempre per la regia di Pezzoli. È in *Molto rumore per nulla* diretta da Gigi Dall'Aglio, in *Fratello e sorella*, in *Zio Vanja* di Checov diretta da Peter Stein e nel *Lutto si addice ad Elettra* con la regia di Luca Ronconi vincendo per questi ultimi due spettacoli il Premio Ubu. È diretta da Ronconi anche nell'*Adelchi*, dove è impegnata a fianco di Carmelo Bene, e in *Stasera si recita a soggetto*. Nel 1998 è in *Alice oltre lo specchio* per la regia di Giorgio Gallione e le musiche originali di Ivano Fossati e Mario Arcari, poi è al Teatro Greco di Siracusa in *Elettra* e *Oreste* di Euripide; tornerà a Siracusa nel 2006 in *Ecuba* di Euripide per la regia di Massimo Castri, nel 2008 nell'*Oresteia* di Eschilo diretta da Carriglio, nel 2009 in *Medea* di Euripide, regia di Zanussi e nel 2010 in *Ippolito* di Euripide diretta da Rifici e *Aiace* di Sofocle per la regia di Daniele Salvo. In molte piazze italiane presenta *Medea* di Christa Wolf, lettura-spettacolo ideata con il marito Daniele D'Angelo. E' in *Come vi piace*, regia di Dall'Aglio, *La signora delle scarpe strette* e *Ciò esula*, diretta da Walter Le Moli. Poi interpreta Elisabetta, la regina d'Inghilterra in *Maria Stuarda* di Dacia Maraini per la regia di Francesco Tavassi. Nel 2007 avvia il progetto ideato insieme a D'Aniello, *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury, per la regia di Ronconi. Nel 2011 dirige *Cassandra o del tempo divorato* da Seneca, Eschilo, Euripide, Jean Baudrillard e il contributo originale di Massimo Fini, nel 2013 è in *Phedre Les Oiseaux* di Frédéric Boyer, regia Jean Baptiste Sastre, poi il ritorno a Siracusa nell'*Oresteia* di Eschilo per il Centenario della Fondazione Inda. Nel 2014 debutta con *L'antica Bellezza, il mito di Elena*, con la regia di Andrea Chiodi, poi è nell'*Oresteia* per il Teatro Stabile di Napoli, *Medea*, di cui cura la drammaturgia, per il Teatro 2 di Parma con la regia di Chiodi. Nello stesso anno è anche in alcuni episodi della serie in onda sulla Rai, *Braccialetti rossi*. Tra i lavori più recenti *I Persiani* di Eschilo e *Una bestia sulla luna* diretta da Chiodi. Al cinema è nel film *Il mistero di Oberwald* di Antonioni e in *Maledetto il giorno che t'ho incontrata* di Carlo Verdone (Premio David di Donatello come migliore attrice non protagonista). Nel 2017 per la sua interpretazione nel cortometraggio *Isabella* di Claudio Pelizzer viene premiata come migliore attrice protagonista in molti Festival internazionali.

Massimo Lopez



ph. Mario Brenna

Ha esordito a teatro nel 1975 con *Il fu Mattia Pascal* di Luigi Pirandello. Nel corso degli anni Settanta e nei primi anni Ottanta è nell'*Anitra selvatica* di Ibsen con la regia di Luca Ronconi, nel *Borghese gentiluomo* di Molière con Carlo Cecchi, nei *Due gemelli veneziani* di Carlo Goldoni con Alberto Lionello, nella *Donna Serpente* di Carlo Gozzi con la regia di Egisto Marcucci, nella *Rosa Luxemburg* diretto da Luigi Squarzina.

Nel 1982 fonda il Trio con Tullio Solenghi e Anna Marchesini; il primo lavoro di successo del gruppo è *Helzapoppin*. In televisione il Trio è nei varietà televisivi *Tastomatto* e *Fantastico 7*, a *Domenica In*, in tre edizioni del *Festival di Sanremo* e nei *Promessi sposi*. A teatro i tre attori mettono in scena *Allacciare le cinture di sicurezza* e *In principio era il Trio*.

Dopo lo scioglimento del Trio è in *Massimo Ascolto* su Rai 2, *Scherzi a parte* su Canale 5, *I guastafeste* su Canale 5, *Viva Napoli* con Mike Bongiorno, *Buona Domenica* su Canale 5 e *Fantastica italiana* su Rai 1

Nel 1997 è nel cast della soap opera *Beautiful*, nel 2001 in *Compagni di scuola* e *Max & Tux* dove ritrova Tullio Solenghi con il quale nel 2005 conduce *Striscia la Notizia*. Nel 2007 partecipa a *Ballando con le stelle*, l'anno dopo è con Solenghi e Anna Marchesini su Rai 1 con *Non esiste più la mezza stagione* per festeggiare i 25 anni dalla nascita del Trio. Nel 2010 ha vinto il premio Leggio d'oro Alberto Sordi, nel 2012 è protagonista nella mini serie su Rai 1 *Le mille e una notte - Aladino e Sherazade*, poi diventa la voce italiana di Homer Simpson in sostituzione dello scomparso Tonino Accolla. Nel 2014 è nel talent-show *La Pista*, nel 2015 nel programma *Tale e quale show*. E' stato testimonial per le campagne pubblicitarie prima della Sip e poi di Telecom Italia. Con Tullio Solenghi è a teatro nella *Strana coppia* di Neil Simon con la regia di Gianni Fenzi, dal 2005 porta in tutta Italia e anche negli Stati Uniti lo spettacolo *Ciao Frankie*, un tributo a Frank Sinatra con la regia di Giorgio Lopez.

Nel 2013 è tornato in scena con lo spettacolo *Varie-Età* poi è nel concerto-spettacolo *Sing and Swing*, con la Big Band Jazz Company, diretta dal maestro Gabriele Comeglio.

Dal 2017 è impegnato in *Massimo Lopez e Tullio Solenghi Show*.



55
TEATRO | DANZA | MUSICA | MOSTRE | INCONTRI

EVENTI
2019

Luca Zingaretti - *La Sirena*

dal racconto *Lighea* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa

Drammaturgia Luca Zingaretti

Musiche composte da Germano Mazzocchetti

eseguite dal vivo da Fabio Ceccarelli

Produzione Zocotoco srl

photo: Gianmarco Chierigato



Teatro Greco di Siracusa
1 luglio, ore 21

Nel tardo autunno del 1938 due uomini si incontrano in una Torino a entrambi estranea. Paolo Corbèra è nato a Palermo, giovane laureato in Giurisprudenza, lavora come redattore del quotidiano *La Stampa*. Rosario La Ciura è nato ad Aci Castello, ha settantacinque anni, ed oltre ad essere senatore, è il più illustre ellenista del tempo, autore di una stimata opera di alta erudizione e di viva poesia. Il primo risiede in un modesto alloggio di via Peyron e, deluso da avventure amorose di poco valore, si trova «in piena crisi di misantropia». Il secondo vive in «un vecchio palazzo malandato» di via Bertola ed è «infagottato in un cappotto vecchio con colletto di un astrakan spelacchiato», legge senza tregua riviste straniere, fuma sigari toscani e sputa spesso. I due sconosciuti si incontrano in un caffè di via Po («una specie di Ade» o «un adattissimo Limbo») e, a poco a poco, entrano in una garbata e cordiale confidenza. Tra riflessioni erudite, dialoghi sagaci, battute cinicamente ironiche, i due trascorrono il tempo conversando di letteratura, di antichità, di vecchie e nuove abitudini di vita. In un immaginario viaggio, geografico e temporale tra il Nord e il Sud, emerge un mondo costruito sulla passione e l'estasi. Alle iniziali avventure del giovane con «sgualdrinelle ammalate e squallide (...), di un'eleganza fatta di cianfrusaglie e di moinette apprese al cinema, a pesca di bigliettucci di banca untuosi nelle tasche dell'amante» si sostituisce, in modo tanto sinuoso quanto dirompente, l'amore del vecchio per una creatura dal sorriso che esprime «bestiale gioia di esistere, una quasi divina letizia», dal «profumo mai sentito, un odore magico di mare», dalla voce che pare un canto. Nonostante Giuseppe Tomasi di Lampedusa sia noto soprattutto per *Il Gattopardo*, se si osserva la pur modesta opera letteraria dell'autore, non si può far a meno di annoverare tra i suoi capolavori anche quel piccolo gioiello che è *Lighea*. Pubblicato postumo nel 1961 per Feltrinelli, questo racconto affascina sotto innumerevoli aspetti. Colpiscono le raffinate scelte semantiche che spaziano dall'italiano forbito al dialetto popolano, la precisa e attenta costruzione della sintassi, le scrupolose descrizioni di luoghi, personaggi, eventi, ma soprattutto sensazioni. Dalle pagine del racconto ambientato nella fredda Torino emerge con vigore la calda Sicilia: l'odore della salsedine, il sapore dei ricci di mare, il profumo di rosmarino sui Nebrodi, il gusto del miele di Melilli, le raffiche di profumo degli agrumeti, «l'incanto di Castellammare, quando le stelle si specchiano nel mare che dorme e lo spirito di chi è coricato riverso fra i lentischi si perde nel vortice del cielo mentre il corpo, teso e allerta, teme l'avvicinarsi dei demoni». Di tutte queste sensazioni si arricchisce lo spettacolo *La Sirena*, accompagnato dalle musiche del Maestro Germano Mazzocchetti, di cui Luca Zingaretti non è solo interprete ma anche curatore della regia e dell'adattamento drammaturgico; trova spazio, in un percorso tra la carnalità del Presente e la spiritualità dell'Antichità, la ricchezza della poesia della terra siciliana su cui sembra palpitarne quella melensa e liquorosa stasi del vivere che connota gran parte dei paesaggi e degli uomini.

Ludovico Einaudi



Seven days walking
Teatro Greco di Siracusa
25 luglio, ore 21

Ludovico Einaudi: pianoforte
 Redi Hasa: violoncello
 Federico Mecozzi: violino
 Produzione Ponderosa Music&Art

In contemporanea con l'uscita del primo disco della serie di sette prevista da qui all'autunno, Ludovico Einaudi presenta dal vivo *Seven days walking* in un tour che nel corso del 2019 toccherà le principali città d'Europa e Stati Uniti e che in estate lo vedrà in teatri e anfiteatri greco-romani: Verona, Fiesole, Siracusa (il 25 luglio al Teatro Greco, alle 21), Napoli e Roma.

Tre anni e mezzo dopo *Elements*, il 15 marzo è uscito il primo disco di *Seven days walking*, il progetto musicale più ambizioso e visionario che Ludovico Einaudi abbia finora realizzato: sette dischi che verranno pubblicati nell'arco di sette mesi consecutivi. Cosa abbia portato il compositore classico più ascoltato di tutti i tempi nello streaming e nelle classifiche alla concezione di questa nuova impresa, ve lo raccontiamo con le sue parole. L'ispirazione nasce in montagna. "Nel gennaio dell'anno scorso - racconta Einaudi - facevo lunghe passeggiate in mezzo alla neve, seguendo più o meno sempre lo stesso percorso. Nevicava molto e coi pensieri mi perdevo dentro quello stato di tormenta in cui le forme, spogliate dal freddo, avevano perso i loro contorni e colori. Forse quella sensazione di essenza estrema è all'origine di questo album".

Il disco è stato registrato in autunno a Schloss Elmau in Germania e negli Air Studios di Londra. Con Einaudi al pianoforte, Federico Mecozzi al violino e Redi Hasa al violoncello. Riascoltando la registrazione delle prime prove, l'idea si precisa ulteriormente. "Ogni versione mi sembrava avere un carattere proprio, con sfumature distinte - aggiunge il compositore -. Associavo il tutto al camminare, all'esperienza di fare e rifare gli stessi percorsi, scoprendo ogni volta nuovi dettagli. E così alla fine ho deciso di inserire tutte le versioni in un percorso di ascolto labirintico, per entrare nei meandri del processo creativo e per capire come un'idea musicale si possa sviluppare in tante direzioni, cambiare ogni volta che viene eseguita e cambiare nuovamente quando viene ascoltata".

Seven days walking è suddiviso in sette episodi, ognuno dei quali è focalizzato su alcuni temi principali, sette variazioni intorno a uno stesso percorso immaginario o sette momenti diversi dello stesso itinerario. Sette album dal Day One al Day Seven che, dopo l'uscita del Day One il 15 marzo, verranno pubblicati in digitale a scadenza mensile fino a essere riuniti in cofanetto nell'autunno 2019.

Il concerto di Ludovico Einaudi al Teatro Greco di Siracusa sarà arricchito dalla proiezione di immagini di ritrovamenti archeologici nelle acque siciliane. L'iniziativa sarà un omaggio a Sebastiano Tusa, uomo di cultura, appassionato archeologo, tragicamente scomparso poche settimane fa mentre da Assessore Regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana si stava recando in Kenya per una conferenza internazionale promossa a Malindi dall'Unesco.



Umberto Passeretti. Demetramata

Museo Archeologico
Regionale Paolo Orsi
7 maggio - 15 settembre

Umberto Passeretti

Il manifesto ufficiale della Stagione 2019 al Teatro Greco di Siracusa è affidato al dipinto *Elena* dell'artista Umberto Passeretti, pittore contemporaneo che si è formato all'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts e che dal 1985 dialoga con la classicità romana e più in generale con la memoria dell'antico.

Un presente antichissimo, scelto come claim per la Stagione della Fondazione Inda, è il concetto attorno al quale ruota gran parte della ricerca di Passeretti.

Nel solco della positiva sperimentazione avviata lo scorso anno, si rinnova la collaborazione tra la Fondazione Inda e Civita Cultura Holding che opera a livello regionale attraverso la propria Società Civita Sicilia, sia nell'ambito dei servizi di fruizione per il pubblico di importanti siti culturali pubblici e privati che in quello della produzione e organizzazione di grandi mostre. Fondazione Inda e Civita Sicilia organizzeranno insieme la mostra di **Umberto Passeretti. Demetramata** che si svolgerà al Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi e quella di **Matteo Basilè** alla Galleria Regionale di Palazzo Bellomo (anche quest'anno, inoltre, esibendo il biglietto degli spettacoli dell'Inda, si avrà diritto a un ingresso ridotto alla mostra **Archimede a Siracusa** in corso presso la Galleria Civica Montevergini e, viceversa, i visitatori della mostra avranno diritto al biglietto d'ingresso ridotto agli spettacoli).

La mostra di Passeretti, in programma dal 7 maggio al 15 settembre, si articola in 25 opere di grande formato con l'artista romano che dialoga da pittore contemporaneo con la memoria dell'antico. Le opere (dipinte per lo più ad olio ed acrilico su tavola ma talvolta anche su tela) fanno parte del ciclo **Anatomia del pannello** e trovano nel Museo Archeologico Paolo Orsi una sede per così dire "naturale" dialogando con i reperti del museo stesso e mettendo in scena l'idea coinvolgente di un classico dinamismo e in divenire. Sul piano cromatico nell'allestimento l'ascetico bianco e nero si alterna con una gamma di colori vitali ed attuali che portano in sé anche gli effetti dell'artificio tecnologico.

In occasione della mostra l'artista ha reso omaggio alla Sicilia prendendo come soggetto di un suo quadro la "Venere di Morgantina".

Nella ricerca di Passeretti e nella sua opera, mirabili reperti scultorei del passato si trasformano in pittura, con la chiara prevalenza di panneggi dalla materia mossa, palpitante di una vita che sembra ricominciare. Da sempre appassionato di antichità, Passeretti vive "in maniera immersiva, totalizzante la classicità romana, di cui si appropria non solo in senso iconografico ma anche etico", come a suo tempo sottolineato da Federico Zeri che, analizzando la sua pittura, ne aveva evidenziato la "nostalgia di un'etica, di un costume, di una cultura". Passeretti, come racconta Gabriele Simongini che ha curato l'esposizione ai Mercati di Traiano - Museo dei Fori Imperiali, "ha vissuto e lavorato per diversi anni praticamente dentro Villa Adriana, sopra il *Canopo*. Ha respirato, studiato, assorbito ogni giorno quelle memorie architettoniche e scultoree che si facevano tutt'uno con la sua vita quotidiana, arricchendola, aprendola a nuove riflessioni non ripiegate nostalgicamente sul passato ma legate alle inquietudini contemporanee. Così, in qualche modo, l'artista non si è semplicemente appropriato di un aspetto dell'antichità ma vi si è immedesimato intendendone la spinta propulsiva verso un'interiorità più profonda e consapevole ma sempre operante nel vivo dell'attualità". Nelle opere di Passeretti - spiega ancora Simongini - "i mirabili reperti scultorei del passato si trasformano in pittura, con la chiara prevalenza di panneggi alla materia mossa, palpitante di una nuova vita che sembra quasi sul punto di cominciare. Ne viene fuori una sorta di teatro silenzioso e disteso in un arco temporale lunghissimo". Passeretti "offre al nostro sguardo scultura antiche che promanano profonda energia, attualità e vitalità non di rado avvalendosi anche di una sorta di trasposizione quasi virtuale tramite colori che in sé portano anche gli effetti dell'artificio tecnologico, pur restando magistrali prove di pura pittura".



Matteo Basilé

Mater
Galleria Regionale Palazzo Bellomo
8 maggio - 15 settembre 2019

Matteo Basilé

Gli scatti dell'artista Matteo Basilé sono al centro delle tre immagini che la Fondazione Inda ha scelto per ciascuna delle tre produzioni della Stagione 2019 al Teatro Greco di Siracusa: *Elena*, *Le Troiane* e *Lisistrata*.

La Fondazione Inda e Civita Cultura Holding che opera a livello regionale attraverso la propria Società Civita Sicilia, presenteranno un'esposizione dedicata all'artista romano che sarà allestita alla Galleria Regionale di Palazzo Bellomo dall'8 maggio al 15 settembre.

Mater è il titolo del progetto che Matteo Basilé ha pensato per la sua mostra all'interno del Palazzo Bellomo di Siracusa.

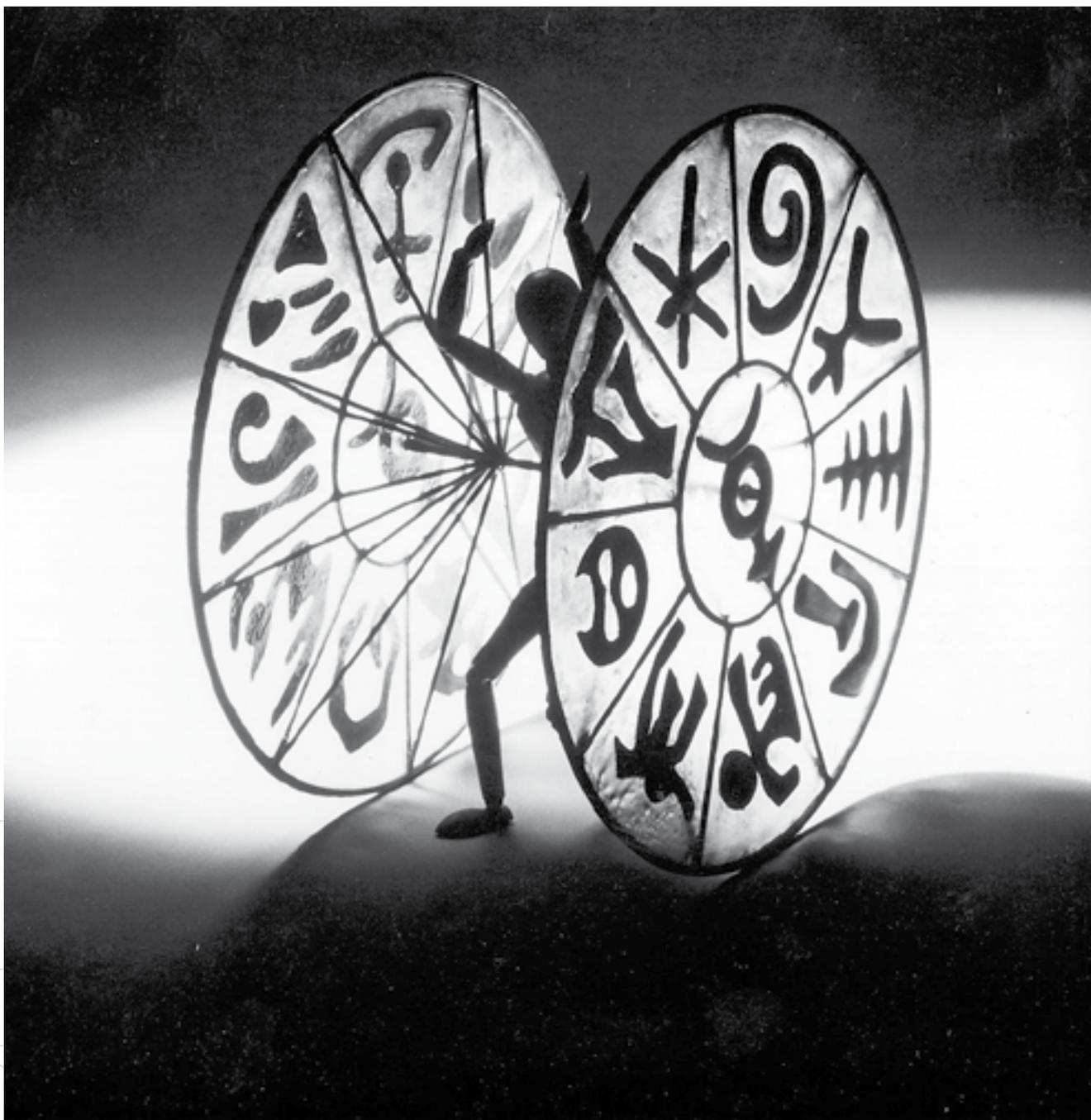
Il progetto fotografico/installativo che ruota all'interno della ricerca dell'artista nel mondo femminile sarà una selezione di opere dei cicli *Thishumanity* del 2010, *Unseen* del 2014, *Pietrasanta* del 2016 e del recente lavoro *Flora Magnifica* del 2018. Un'epopea al femminile che raccoglie storie e identità di donne pronte alla lotta per l'indipendenza e la propria affermazione. Una sorta di 'Ratto delle Sabine' al contrario, dove le protagoniste, anziché essere rapite, combattono tra loro per svelare e salvare la propria identità di *Mater* eterne tra bellezza e mostruosità.

Venticinque opere fotografiche che dialogheranno con le straordinarie opere conservate all'interno di Palazzo Bellomo, porteranno lo spettatore ad un percorso senza tempo dove il racconto contemporaneo incontrerà la storia di una civiltà nata da una sola grande *Mater*.

Basilé possiede la straordinaria capacità di conciliare idee opposte come il bello e il grottesco, reale e surreale, naturale e artificiale. Esplorando le nature dell'essere umano, l'artista sviluppa il suo racconto dividendo il suo lavoro in capitoli: *The Saints are Coming*, *Thiso-*

riented, *Thishumanity*, *Landing*, *Unseen*, *Pietra Santa*, *Viaggio al centro della terra*, *Stardust*: una serie di passaggi indipendenti in cui l'artista negozia la sua percezione dell'esistenza. La ricerca di Basilé è un'interfaccia tra Oriente e Occidente, una dialettica interposta che opera come una collisione situata tra tradizione e modernità, tra sacro e profano.

Il glossario di Basilé si basa non solo sui segni e valori senza tempo e multiculturali, ma comprende visivamente un linguaggio totalitario in cui il sogno non è più il soggetto della foto, ma incarna una narrazione del tutto riconoscibile, senza limiti. I suoi (anti eroi) ritratti minuziosi ci rimandano alla storia classica, ma contemporaneamente trasmettono lo spirito del nostro tempo. Formalmente, Basilé cancella l'antagonismo tra l'immaginario e il reale, innescando un complesso sistema di porte scorrevoli emozionali. Al contrario di *The Sleep of Reason Produces Monsters* di Goya, qui sogno e ragione convergono in un'epifania, dove l'unico e il molteplice sono componenti binomio alla comunione del sensoriale e razionale – la poetica di Matteo Basilé è un universo iconografico, è il frutto della combinazione tra manierismo tecnologico e surrealismo pittorico. I viaggi onirici dell'artista alla fine ci guidano verso diversi piani di comprensione, sia sensoriali che intellettuali, dove ci rendiamo improvvisamente conto di questi aspetti della realtà, che di solito sono nascosti all'interno del nostro io interiore; pertanto, la sua profonda indagine del Sé, l'Altro e l'Altrove finalmente corrisponde alla sua personale esperienza di vita al di fuori del suo ambiente originario, affrontando allo stesso tempo il senso dell'esistenza e nel contesto delle dinamiche confusione inerenti al processo di globalizzazione.



Le Orestiadi di Gibellina

A cura di Enzo Fiammetta

Palazzo Greco, Siracusa
4 maggio - 3 settembre 2019

Le Orestiadi di Gibellina

La mostra *Le Orestiadi di Gibellina*, realizzata in collaborazione con la Fondazione INDA, presenta le testimonianze di alcune produzioni che hanno fatto la storia del teatro italiano. L'esposizione sarà allestita a Palazzo Greco, a Siracusa, dal 4 maggio al 3 settembre 2019.

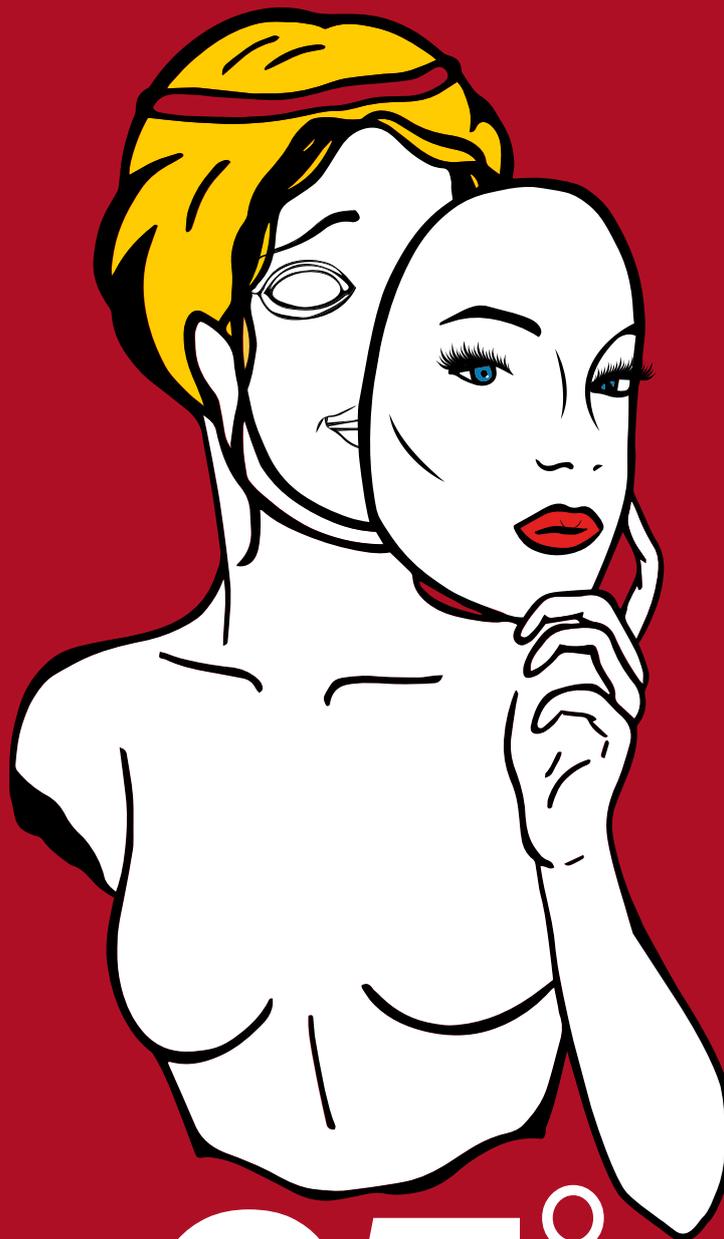
Immagini, documenti, costumi, libretti di scena, frammenti di scenografie raccontano le Orestiadi di Gibellina e la stagione epica in cui la gente della città del Belice ritrova nell'arte la speranza per rimanere nella propria terra dopo il terremoto del 1968. Saranno in mostra, tra le altre opere, la maquette della Montagna di sale ed i bozzetti realizzati da Mimmo Paladino per *La sposa di Messina* con regia di Elio De Capitani presentata al Cretto di Burri nell'estate del 1990, i costumi per *La passione di Cleopatra*, il modello del "carro di Oreste", la maquette della scenografia di *Villa Eumenidi* di Arnaldo Pomodoro. La scenografia di *Gibella del Martirio* di Emilio Isgrò, i bozzetti per la *Città di Tebe* di Pietro Consagra. La mostra è accompagnata dalle musiche realizzate da Giovanna Marini per *Le Troiane* di Thierry Salmon nel 1988.

Venticinque secoli fa, Eschilo scrisse il tragico destino di Oreste, quell'uomo che nel cancellare la vita dei progenitori, rifiutò il dispotismo teocratico negatore della ragione e della libertà dell'uomo, affermando, per la prima volta nella storia, lo stato di diritto e un nuovo ordine di democrazia. E proprio venticinque secoli dopo, all'indomani di un terremoto che ha cancellato 14 città nella Valle del Belice, si riproponeva nuovamente in Sicilia il tema del riscatto da miserie, antiche e nuove, e da una sorte di emarginazione e violenza. Per celebrare la rifondazione della città e segnare l'alba di un destino tutto da riscrivere, sulle rovine della distrutta Gibellina, novella Troia e immaginario Palazzo degli Atridi, Ludovico Corrao riproponeva la recita dell'*Oresteia* nel 'siciliano poetico' ideato da Emilio Isgrò: un vigoroso messaggio di

rinascita culturale per tutti i popoli minacciati dai sismi della storia e dai non meno potenti terremoti di civiltà operati dalla guerra. L'*Oresteia* segna l'inizio di una profonda germinazione di incontri culturali tra artisti, architetti, musicisti, poeti, contadini, artigiani, operai, donne e giovani che insieme rifondano la città e riscoprono l'eternità di Arte e Bellezza: alla riscoperta delle radici della loro identità e della loro storia per approdare finalmente al *genius loci* nella nuova terra promessa, edificata dopo quattordici anni di esilio.

La città di Gibellina come altre della Sicilia occidentale, viene rasa al suolo dal terremoto del 1968. Negli anni della ricostruzione il sindaco Ludovico Corrao avvia un progetto culturale di ampio respiro, che vede i valori della cultura alla base del processo di riedificazione dell'identità della comunità. Nel 1982 con *Gibella del martirio* di Emilio Isgrò va in scena il primo spettacolo delle Orestiadi, rassegna internazionale di teatro, musica, arti visive con spettacoli, concerti e mostre che quest'anno arriva alla 38ª edizione.

Negli anni hanno partecipato alle Orestiadi artisti, attori, registi da tutto il mondo, che spesso trascorrevano a Gibellina lunghi periodi di produzione creando spettacoli memorabili in scena al Cretto di Burri o al Baglio Di Stefano. Molto significativo nell'esperienza delle Orestiadi era il coinvolgimento della popolazione in scena e delle maestranze locali nella realizzazione delle scenografie e dei costumi firmati da grandi artisti, in una felice sintesi di intenti e competenze che ha fatto delle Orestiadi un esperimento culturale ancora oggi rilevante. Tra gli artisti che qui hanno creato le loro opere ricordiamo Bob Wilson, Peter Stein, Thierry Salmon, Emir Kusturica, Eimuntas Nekrosius, Philip Glass, Goran Bregovic, Raul Ruiz, Roberto Andò, Théâtredu Soleil, Amos Gitai, e negli ultimi anni alcune tra le compagnie più interessanti del panorama contemporaneo.



25^o

**FESTIVAL
INTERNAZIONALE
DEL TEATRO CLASSICO
DEI GIOVANI**

TEATRO GRECO DI PALAZZOLO ACREIDE

May 11th | June 2th 2019



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO TURISMO, SPORT
E SPETTACOLO



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI
E DELL'IDENTITÀ SICILIANA



COMUNE DI SIRACUSA



COMUNE DI
PALAZZOLO ACREIDE



SOPRINTENDENZA PER I BENI
CULTURALI E AMBIENTALI
DI SIRACUSA



POLO REGIONALE
DI SIRACUSA PER I SITI
E I MUSEI ARCHEOLOGICI

**AD
DA**
ASSOCIATO DI
DIRIGENTI

ISTITUTO SUPERIORE
A. RIZZA



ERGOLOGO ENERGIAS



CAMERA DI COMMERCIO
DEL SUD EST SICILIA



FONDAZIONE SICILIA



CIVITA
Sicilia

XXV Festival Internazionale del Teatro Classico dei Giovani Teatro Greco di Akrai - Palazzolo Acreide 11 maggio – 2 giugno 2019

Il XXV *Festival Internazionale del Teatro Classico dei Giovani*, curato e organizzato dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico, è in programma da sabato 11 maggio a domenica 2 giugno 2019 e sarà inaugurato dagli allievi del Conservatorio Statale di Musica Nicola Sala di Benevento. Nella giornata della giornata d'apertura del Festival saliranno sul palco anche gli allievi del terzo anno dell'Accademia d'Arte del Dramma Antico che metteranno in scena *Lisistrata* di Aristofane per la regia di Massimo Di Michele. Nel pomeriggio, a chiudere il primo giorno di spettacoli, saranno gli studenti del Liceo Platone di Palazzolo Acreide con *Casina*.

L'edizione 2019 del Festival, realizzata con il sostegno della Fondazione Sicilia, vedrà sul palco del Teatro Greco di Akrai la messa in scena di 88 opere classiche da parte di oltre 2400 allievi delle Scuole Medie Inferiori e Superiori e di Università, provenienti da varie parti dell'Europa e del Mediterraneo: Francia, Grecia, Germania, Belgio, Gran Bretagna e Tunisia.

Il manifesto dell'edizione 2019 del Festival è stato realizzato dagli studenti del corso di Grafica dell'Istituto Superiore Alessandro Rizza di Siracusa. Con la supervisione dei docenti dell'Istituto Simona Basile, Agnese Firullo e Giuseppe Spampinato, degli ITP Francesca Scalete e Veronica La Runa e del graphic designer Carmelo Iocolano, gli studenti delle classi IV AW, IV BW e V AW dell'Istituto guidato dal dirigente scolastico Pasquale Aloscari, nell'ambito del corso di grafica e comunicazione hanno ideato 27 elaborati grafici riflettendo sul tema della Stagione 2019: Donne e guerra. La Fondazione Inda, per il manifesto ufficiale del Festival a Palazzolo, ha scelto l'elaborato di Sara Rongo.

Più di 45.000 studenti in 25 edizioni

Il *Festival Internazionale del Teatro Classico dei Giovani* negli anni è diventato un evento internazionale riconosciuto, ottenendo anche l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, per il suo valore educativo, sociale e culturale.

Ben 45.000 *giovani-attori* di scuole italiane ed europee, hanno avuto, attraverso la partecipazione al Festival, l'occasione preziosa di scambio di esperienze e di confronto fra culture vicine, fra giovani sensibili alla comune matrice classica.

La Fondazione Inda ha il compito statutario di diffondere la conoscenza del repertorio teatrale antico e di curarne la rappresentazione nel Teatro Greco di Siracusa e nelle altre sedi archeologiche del territorio nazionale. Sin dal 1976 è stata inserita nel programma degli spettacoli classici a Siracusa una giornata riservata a gruppi teatrali studenteschi, il successo riscosso dall'iniziativa ha indotto l'Istituto Nazionale del Dramma Antico a istituire nella primavera del 1991 il *Festival Internazionale del Teatro Classico dei Giovani* nello splendido scenario del Teatro greco di Palazzolo Acreide.

Incontri

Orecchio di Dionisio - Parco Archeologico della Neapolis

8/19/25/29 giugno 2019



Quattro giornate per quattro momenti di riflessione e confronto sui temi narrati dai grandi poeti classici. Il programma della Stagione 2019 della Fondazione Inda sarà impreziosito da sabato 8 a sabato 29 giugno da quattro incontri nello splendido scenario dell'Orecchio di Dionisio, all'interno del Parco Archeologico della Neapolis, con quattro grandi figure nel mondo della cultura, dello spettacolo e della letteratura italiana e internazionale che dialogheranno sul tema della Stagione al Teatro Greco di Siracusa, **Donne e guerra**.

La serie di incontri sarà inaugurata sabato **8 giugno** da Eva Cantarella, una delle più importanti studiose del mondo antico, che terrà un intervento sul tema **Donne e misoginia nel mondo antico**. Cantarella, autrice del saggio *L'ambiguo malanno*, libro tradotto in decine di paesi, ripercorrerà episodi e vicende del dramma antico, a partire da *Ippolito* di Euripide, concentrando l'attenzione sulla misoginia e sull'introduzione di stereotipi in uso ancora oggi.

Mercoledì **19 giugno**, il critico, scrittore e saggista Claudio Magris, interverrà su **Alceste, Euridice e l'idea del tempo**. Magris in molti dei suoi romanzi e racconti, come *Alla cieca* e *Lei dunque capirà*, rivisita o crea l'eco intima e contemporanea di miti e drammi greci la cui forza emerge indirettamente anche nel suo ultimo racconto, *Tempo curvo a Krems*.

Torna a Siracusa anche Luciano Canfora, storico del mondo antico, filologo e profondo conoscitore della cultura classica. Canfora, mercoledì **25 giugno**, rifletterà sul tema **Il colpo di stato di Lisistrata**: non solo nella commedia di Aristofane ma anche nella realtà contemporanea del V secolo ad Atene, *Lisistrata* segna una precisa presa di posizione che ha anche una natura politica contro democratici e demagoghi.

A chiudere la serie di incontri all'Orecchio di Dionisio sarà l'attrice e scrittrice Lella Costa che dialogherà con Margherita Rubino. Il tema dell'incontro, in programma il **29 giugno**, è **Donne e guerra in Aristofane**; Lella Costa, per cogliere la presenza, a distanza di 2.500 anni, della questione femminile a partire dalla Commedia antica, rileggerà monologhi e scene della "trilogia al femminile" di Aristofane: *Festa delle donne*, *Lisistrata* e *Donne all'assemblea*.

Agon 2019

Processo a Elena, Teatro Greco di Siracusa

20 giugno 2019

Il Teatro Greco di Siracusa vedrà anche quest'anno la celebrazione di Agon, il processo simulato ai personaggi degli spettacoli classici inseriti nel programma delle rappresentazioni classiche dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico. L'iniziativa si tiene al Teatro Greco di Siracusa dal 2009; a organizzare l'evento, in programma giovedì 20 giugno alle 21, sono la Fondazione Inda, The Siracusa International Institute for Criminale Justice and Human Rights, Associazione Amici dell'Inda e Ordine degli Avvocati di Siracusa. Sul banco degli imputati per l'edizione 2019 di Agon salirà Elena; come ogni anno, dopo il dibattimento la giuria popolare, costituita dal pubblico che seguirà il processo, esprimerà il proprio giudizio di condanna o assoluzione nei confronti dell'imputata.

Capo di imputazione

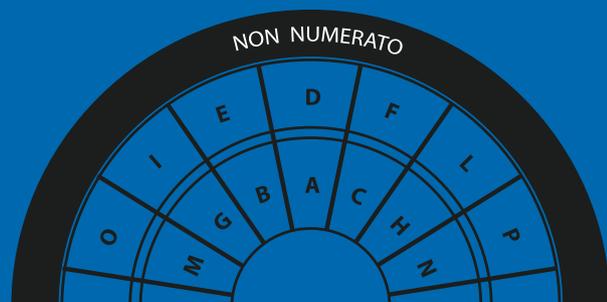
Dei reati di Alto Tradimento (articolo 90 della Costituzione) e di Intelligenze con lo Straniero a Scopo di Guerra (articolo 243, II comma del codice penale) per aver, quale Regina di Sparta, pregiudicato gli interessi nazionali, seducendo Paride, principe di una potenza straniera, spingendolo ad unirsi a lei fuori dal matrimonio ed a portarla con sé nella città di Troia così ponendo in essere atti ostili contro la città di Sparta in quanto lesivi dell'onore e del prestigio del Re Menelao. Con l'aggravante dell'essersi, quale conseguenza di tali atti, effettivamente verificatasi tra le città di Sparta e di Troia una guerra durata dieci anni e conclusasi con la completa distruzione della città di Troia e l'uccisione o la deportazione di tutti i suoi abitanti.

In Sparta e Troia, in data antecedente e prossima il 1194 Avanti Cristo



SIRACUSA TEATRO GRECO STAGIONE 2019

TEATRO | DANZA | MUSICA | MOSTRE | INCONTRI



LISTINO PREZZI FONDAZIONE INDA domenica - martedì - mercoledì - giovedì

INTERI	biglietti	prevendita
settore A-B-C-D	€ 52,00	€ 3,00
settore E-F-G-H-I-L-M-N-O-P	€ 44,00	€ 3,00
settore non numerato	€ 32,00	/

venerdì e sabato

INTERI	biglietti	prevendita
settore A-B-C-D	€ 65,00	3,00
settore E-F-G-H-I-L-M-N-O-P	€ 50,00	3,00
settore non numerato	€ 32,00	/

Giornata a posto unico € 26,00 /

CALENDARIO | CALENDAR 2019

M A G G I O | M A Y

09	gio/thu	Elena
10	ven/fri	Le Troiane
11	sab/sat	Elena
12	dom/sun	Le Troiane
13	lun/mon	Riposo
p. unico 14	mar/tue	Le Troiane
p. unico 15	mer/wed	Elena
16	gio/thu	Le Troiane
17	ven/fri	Elena
18	sab/sat	Le Troiane
19	dom/sun	Elena
20	lun/mon	Riposo
p. unico 21	mar/tue	Elena
p. unico 22	mer/wed	Le Troiane
23	gio/thu	Elena
24	ven/fri	Le Troiane
25	sab/sat	Elena
26	dom/sun	Le Troiane
27	lun/mon	Riposo
28	mar/tue	Le Troiane
29	mer/wed	Elena
30	gio/thu	Le Troiane
31	ven/fri	Elena

G I U G N O | J U N E

1	sab/sat	Le Troiane
2	dom/sun	Elena
3	lun/mon	Riposo
p. unico 4	mar/tue	Elena
p. unico 5	mer/wed	Le Troiane
6	gio/thu	Elena
7	ven/fri	Le Troiane
8	sab/sat	Elena
9	dom/sun	Le Troiane
10	lun/mon	Riposo
11	mar/tue	Le Troiane
12	mer/wed	Elena
13	gio/thu	Le Troiane
14	ven/fri	Elena
15	sab/sat	Le Troiane
16	dom/sun	Elena
17	lun/mon	Riposo
18	mar/tue	Elena
19	mer/wed	Le Troiane
20	gio/thu	Elena
21	ven/fri	Le Troiane
22	sab/sat	Elena
23	dom/sun	Le Troiane
24	lun/mon	Riposo
25	mar/tue	Riposo
26	mer/wed	Riposo
27	gio/thu	Riposo
28	ven/fri	Lisistrata
29	sab/sat	Lisistrata
30	dom/sun	Lisistrata

L U G L I O | J U L Y

1	lun/mon	Riposo
2	mar/tue	Lisistrata
3	mer/wed	Lisistrata
4	gio/thu	Lisistrata
5	ven/fri	Lisistrata
6	sab/sat	Lisistrata

800 54 26 44

VIVATICKET

9/31 MAGGIO

INIZIO SPETTACOLI H. 18:45

1/23 GIUGNO

INIZIO SPETTACOLI H. 19:00

20 GIUGNO/6 LUGLIO

INIZIO SPETTACOLI H. 20:30



At the bookshop of Teatro Greco it is possible to rent audio guides to listen to simultaneous translation into English of the Greek tragedy that is being performed.